

# IL CAIRO

## «Rogers ha fallito ma i contatti proseguono»

A pagina 12

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

# FIAT

## Riprende la trattativa in un clima di lotta

A pagina 4

## Chi difende la piccola proprietà

NON abbiamo finora ricevuto risposta alla sfida lanciata dal compagno Luigi Longo al dott. Diana, presidente della Confagricoltura, per un dibattito pubblico sulla situazione della nostra agricoltura, sulla condizione dei contadini e dei lavoratori della terra, e anche sul tema della difesa della piccola proprietà (della terra o della casa). Questo dibattito potrebbe essere, a nostro parere, organizzato dalla TV: e sarebbe di grande interesse per tutti gli italiani. Ci auguriamo sinceramente che il dott. Diana accetti la sfida.

Attraversiamo un momento grave nella lotta per le riforme. Lo hanno rilevato anche i sindacati nella loro nota di commento agli incontri con i partiti. Non voglio tornare qui sui vari aspetti di tale situazione, né sulle questioni, che ci appaiono preminenti, dell'incapacità e della mancanza di volontà politica riformatrice del governo, e della sterzata a destra della DC. Credo debba costituire oggetto di riflessione per le forze di sinistra, per i sindacati, per gli intellettuali democratici, per i giovani, il fatto che la controffensiva per bloccare le riforme abbia trovato, nel dott. Diana e nella Confagricoltura, i portabandiera, coloro che cercano di organizzare un qualche movimento di massa in chiave eversiva. La manifestazione di Roma di giorni fa, e quella che l'hanno preceduta, non hanno solo di mira il sabotaggio delle leggi di riforma dei contratti agrari, ma, in realtà, il blocco di tutte le riforme che sono state messe sul tappeto dalle lotte e dall'iniziativa del movimento operaio e democratico. Basta andare anche solo per qualche giorno nelle province dove si è svolto il 13 giugno, e particolarmente in Sicilia, per rendersi conto della virulenza della propaganda reazionaria, del posto che in questa azione hanno gli agrari, della confluenza su queste posizioni non solo dei partiti di destra ma in primo luogo della DC.

IL TEMA centrale è quello della difesa della piccola proprietà (della terra o della casa) minacciata dai comunisti, dalle forze di sinistra e dai sindacati. I difensori sarebbero loro, gli uomini di destra, i democristiani. Ma non scherziamo. E non si facciano soverchie illusioni. In Sicilia, negli altri posti dove si vola, in tutta Italia, siamo noi ad accusare questi falsi protettori della piccola proprietà: quella generale, che ha costretto centinaia di migliaia di piccoli proprietari ad emigrare dalle campagne e dal Mezzogiorno; la politica di favoreggiamento della più ignobile speculazione edilizia, che fa pagare fitti ele-

vatissimi ai lavoratori e che fa apparire, a tanti italiani, come un sogno irrealizzabile l'aspirazione ad una casa in proprietà, o che fa pagare somme spaventose, e per tutta una vita, a quelli che tale sogno si lusingano di realizzare; la politica di adesione alle direttive del MEC agricolo (tanto esaltate dal dott. Diana), che tendono a risolvere i problemi, pur difficili e gravi, delle piccole aziende contadine, distruggendole, sacrificandole allo sviluppo dell'azienda capitalistica.

In questi giorni, alla Camera, quando si passerà alle votazioni sulla legge per la casa, apparirà chiaro chi vuole le riforme e al tempo stesso la tutela dei diritti della piccola proprietà. Ci auguriamo anche che il Senato, nei prossimi giorni, trasformi in legge le proposte nostre e di altri gruppi a favore dei piccoli proprietari concedenti terra, e per bloccare le disdette contro i mezzadri, e che questo faciliti l'approvazione, entro l'estate prossima, della legge per la trasformazione della mezzadria e colonia in affitto.

PER NOI, comunisti italiani, la questione della difesa della piccola proprietà contadina è questione basilare della nostra politica: anche nella prospettiva di una società socialista. Ed è per noi fuori discussione il diritto, sancito dalla Costituzione, dell'accesso alla proprietà, anche, vorrei dire in primo luogo, della casa: ma per tutti, e in modo tale da non colpire interessi generali. Né pensiamo di poter imporre, mai, né oggi né domani, ai piccoli proprietari di terra o di case, forme nuove di proprietà o (nel caso della terra) di gestione produttiva, se non attraverso la via del convincimento e della libera e democratica scelta degli interessati. Le inventiamo adesso, queste cose? No: fanno parte non solo della nostra politica ma, più in generale, del nostro programma. Si vada a rileggere la « Dichiarazione programmatica », approvata, nel 1956, dall'VIII Congresso del nostro partito: e vi si troveranno i punti di riferimento della politica che abbiamo seguita, e che è stata confermata e arricchita dai congressi successivi, fino al XII Congresso di Bologna.

La campagna di destra di Diana, degli agrari, della Confindustria, e della Direzione della DC, deve essere sconfitta. Le riforme sono strumenti importanti per aprire la via a una nuova politica economica, per evitare i pericoli di recessione e di crisi, per imporre, con la programmazione democratica, un nuovo tipo di sviluppo dell'economia. In particolare fare rapidamente la riforma della casa e quella dei contratti agrari è essenziale per interrompere e invertire il processo mostruoso e disumano che condanna il Mezzogiorno e le campagne alla degradazione, che porta alla espansione patologica delle città (a cominciare da Roma), che potrebbe portare, anche, per molte ragioni, a pericoli gravissimi per il nostro regime democratico.

Gerardo Chiaromonte

## LA BATTAGLIA SI TRASFERISCE IN AULA

# LA DC VOTA CON LE DESTRE per peggiorare la legge sulla casa

### La maggioranza si rompe su un articolo decisivo - I dc contrari allo stesso testo governativo - PCI, PSI e PSIUP votano insieme - Astenuto il PSDI - La questione è quella dell'uso dei suoli espropriati - Domani discussione, martedì votazioni

A partire dal 1. maggio

## Due punti di contingenza

Accertate a Milano riduzioni dei consumi

Dal 1. maggio l'indennità di contingenza aumenta di due punti. E' quanto è risultato alla Commissione apposita, riunita ieri presso l'ISTAT, per soli sette centesimi non è scattato un terzo punto. Lo scatto comporta, secondo la retribuzione, aumenti variabili fra le 1.898 e le 740 lire mensili che saranno applicati al salario dei lavoratori dipendenti, ma non agli assegni familiari, alle pensioni (che si adeguano a uno dopo), le indennità sociali come quella di disoccupazione e, ovviamente, ai redditi misti dei lavoratori « autonomi ». Esclusa da rivalutazione la quota

di salario in franchigia da ricchezza mobile e supplementare nonostante il forte aumento del costo della vita. La riduzione del potere d'acquisto delle famiglie è allarmante: la Camera di Commercio di Milano ha accertato che fra il febbraio 1970 e il febbraio 1971 è diminuito nella capitale industriale d'Italia il consumo di pollame (meno 10%), dei generi di drogheria e salumeria (meno 6%), del pesce, frutta, vini liquori e panetterie (meno 5%), delle calzature (meno 5%), casalinghi abbigliamento e tessili (meno 3%).



Il partito comunista ha iniziato ieri a Roma un colloquio serrato con gli elettori, con incontri che si svolgono davanti alle fabbriche, all'Università, nei quartieri. I cittadini domandano, i comunisti rispondono: è lo slogan di questa iniziativa che subito ha ricevuto ampi consensi. Il compagno Ingrao nel pomeriggio ha parlato all'Università, nell'aula magna di chimica, affollatissima. Il colloquio è durato 4 ore. Il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione, si è incontrato con i tranvieri dell'Atac. NELLA FOTO: un momento del dibattito all'Università. A PAGINA 8



## I milioni della rapina nascosti dal fratello

Rodolfo Pasquarelli, l'assassino folle del Monte dei pegni, è da ieri alle 14 nel carcere di Regina Coeli: è stato tradotto in ambulanza da Teramo a Roma in mattinata; interrogato quindi dal magistrato ha negato tutto. Le accuse sono per i testimoni che lo hanno riconosciuto, il ritrovamento in casa della nonna della borsa usata durante l'assalto, e del bottino in casa del fratello. Sergio Quest'ultimo è in carcere a sua volta: potrebbe essere stato complice della rapina ma potrebbe anche aver aiutato un fratello nel guaio e quindi, alla peggio, potrebbe essere accusato di favoreggiamento. NELLA FOTO: Rodolfo Pasquarelli sulla barella mentre viene trasportato nella camera dei carabinieri di piazza San Lorenzo in Lucina.

A PAGINA 5

Questo è il punto di approdo delle pretese dei democristiani, i quali sono apparsi preoccupati più della necessità di mettere a punto qualche argomento propagandistico per la campagna elettorale amministrativa (magari basata sul falso, come è il caso della cosiddetta difesa della proprietà della casa, che non è messa in forse da nessuno), che della esigenza di una responsabile partecipazione alla rapida ed efficace elaborazione del testo definitivo della legge.

Alle votazioni in aula, la Commissione LL.PP. si è giunti dopo una fase politica travagliata e confusa. Il presidente del Consiglio Colombo voleva che la maggioranza andasse al voto finale in Commissione, e quindi si presentasse in aula, sulla base di un testo concordato all'interno del quadripartito. Fino alla mezzanotte dell'altro ieri, sia il gruppo socialista, sia quello dc - discorsi sull'articolo 26 della legge - sembravano decisi ad andare al voto con due testi diversi e contrapposti. Dietro le quinte si è svolta una trattativa convulsa e difficile, anche perché Colombo aveva fatto capire che questa sarebbe stata una condizione per l'apertura formale della crisi di governo. Non è stata possibile, tuttavia, la preparazione di un testo quadripartito unico: la maggioranza ha sancito, attraverso una serie di votazioni, la propria divisione. Colombo ha ottenuto soltanto di addolcire la pillola, con il ritiro dei due testi contrapposti (quello dc e quello socialista); ma vi è stata comunque la presentazione di numerosi emendamenti sia da parte della DC che del PSI. I comunisti hanno presentato un testo alternativo completo dell'art. 26, profondamente innovatore rispetto alle soluzioni governative o dc.

Nella giornata di ieri, prima della riunione della Commissione LL.PP. della Camera, che ha avuto inizio nel pomeriggio, si sono svolti numerosi incontri separati dei rappresentanti della DC e del PSI. Alla riunione dei socialisti ha preso parte il ministro Loricchio, che ha poi riferito a De Martino e a Mancini. I socialdemocratici hanno insistito, dal canto loro, con una nota della segreteria del partito, per una posizione comune da parte della maggioranza: la divisione manifestata - affermava la loro nota - non può essere accettata da una maggioranza che voglia restare tale. I missini hanno invece preannunciato il voto favorevole alle proposte favorevoli alle giudicate e il male minore». Le prime votazioni nella Commissione LL.PP. confermarono questi schieramenti. Della Commissione fanno parte 19 dc, 2 socialdemocratici, 5 socialisti, 13 comunisti, uno del PSIUP, 1 missino, 2 liberali, 1 monarchico. La DC si è presentata con un testo dell'articolo 26 spezzettato in vari emendamenti. Il primo di questi contiene un'affermazione pura e semplice sulla possibilità che i terreni espropriati in base alla legge

## I cambi fluttuanti non scoraggiano l'afflusso di dollari in Germania

# LA SPECULAZIONE MONETARIA ACCRESCE LA SUA PRESSIONE

### Rivalutazione di fatto anche per lo yen giapponese al di fuori dei controlli delle banche centrali. Duro discorso dei dirigenti tedeschi occidentali: l'unità europea si dovrà fare alle condizioni di Bonn. Difficoltà dell'Italia con i paesi a cambi mobili - Relazione di Ferrari Aggradi al Consiglio dei ministri

## Scambio di delegazioni tra PCI e Unione socialista araba

E' tornato ieri dalla RAU dove è stato su invito della Unione Socialista Araba il compagno Gian Carlo Pajetta, della direzione del PCI. Al Cairo il compagno Pajetta ha avuto il giorno del suo arrivo e lunedì sera due lunghi cordiali colloqui con il segretario generale dell'Unione Socialista Araba Abu Elnur sugli ultimi sviluppi della situazione nel Medio Oriente, dopo le visite di Rogers e di Sisco, sulla collaborazione delle forze antimperialiste nel Mediterraneo e sui rapporti fra l'Unione socialista e il Partito comunista italiano.

Durante la sua permanenza nella RAU il compagno Pajetta si è incontrato con il dottor Labib Ciucheri, presidente dell'Assemblea nazionale e membro dell'esecutivo dell'UAS, con il ministro dell'Informazione e con il sottosegretario all'economia e alla pianificazione.

A testimoniare dei rapporti fraterni e del convincimento della necessità di assicurare la continuità e di renderli regolari, sono stati esaminati problemi dell'informazione, dei rapporti fra gli organi di stampa e si è convenuto sull'utilità di uno scambio di delegazioni a breve scadenza.

Il segretario generale Abu Elnur ha rivolto al Comitato centrale del PCI l'invito di inviare nella RAU una delegazione del PCI ed ha accettato favorevolmente una proposta italiana per una visita che dovrebbe aver luogo nel prossimo mese di settembre.

A ricevere il compagno Gian Carlo Pajetta all'aeroporto e ad accompagnarlo ieri mattina era, con funzionari della sezione esteri, il vice presidente dell'Assemblea e segretario per le questioni internazionali dell'Unione socialista araba, on. Henni, che lo ha informato della situazione e delle posizioni dell'Unione socialista

Ieri, seconda giornata con marco tedesco-occidentale e fiorino olandese fluttuanti nei confronti di tutte le altre monete, si è avuta un'altra conferma che la crisi monetaria sarà lunga e grave. Le banche centrali, che vigilano sui « liberi scambi » delle monete, hanno impedito finora oscillazioni rilevanti ma questo intervento - se ha evitato precipitosi sbalzi - ha però lasciato sussistere tutto l'apparato speculativo. In Germania occidentale, ad esempio, il cambio marco-dollaro è migliorato ieri a favore della moneta americana nella misura del 3% circa. Gli speculatori, per niente impressionati dalla decisione del governo di non pagare interessi sui conti esteri, hanno addirittura cambiato sterline in dollari USA per portarli in Germania, convinti che alla fine quel governo, dopo aver reso fluttuante la propria moneta, finirà anche col rivalutare.

L'assenza di un efficace controllo amministrativo sui cambi ha incoraggiato la speculazione fino al punto che altre monete - in particolare lo yen giapponese - si affiancano ora al dollaro USA nel formare un mercato al di fuori dell'area di controllo di ciascuna autorità nazionale. Ieri, mentre a Tokyo la banca centrale ribadiva il rifiuto della rivalutazione, in Europa si vendevano yen contro dollari con una maggioranza di ben 40 punti sul cambio ufficiale per la moneta giapponese.

Anche il marco tedesco-occidentale, per mezzo della fluttuazione, si presenta come una unità monetaria « al di sopra » dei controlli nazionali: per i prezzi agricoli del MEC - sui quali ieri sono iniziate discussioni a Bruxelles - la impalcatura del Mercato comune europeo potrà sopravvivere adesso soltanto mettendo in funzione i meccanismi di adeguamento dei prezzi degli altri paesi alle fluttuazioni giornaliere del marco. Il riferimento, finora, era al dollaro-oro.

In Italia le più gravi ripercussioni si hanno nelle relazioni commerciali con la Germania (Segue in ultima pagina)

## Oggi la commissione decide sulla pubblicazione delle indagini

# ANTIMAFIA: quattro dossier alle presidenze delle Camere

### Sono stati depositati da tempo e ora verrebbe sollecitata la immediata distribuzione ai parlamentari - Una prima relazione complessiva entro il 30 giugno - Pronte le biografie di 10 noti mafiosi

La commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia si è riunita a Montecitorio sino alla tarda sera di ieri. Le deliberazioni saranno rese note oggi, dopo una nuova riunione nel pomeriggio, con un comunicato ufficiale. Il presidente Cattanei ha dichiarato che « mai come in questa occasione si è registrata una unanimità assoluta sulle proposte dell'ufficio di presidenza ».

Sarebbe emerso l'orientamento a presentare entro il 30 giugno una prima relazione complessiva sui lavori della commissione e a pubblicare, mano a mano che sono definite, le indagini sui singoli aspetti dell'attività della mafia.

La commissione inoltre solleciterebbe subito la pubblicazione e la distribuzione a tutti i parlamentari dei documenti consegnati ai presidenti delle Camere, che raccolgono una parte importante degli elementi acquisiti nel corso delle indagini. Si tratta esattamente di un « documento-corriente » sulla mafia a Palermo (un dossier con una serie di allegati), consegnato fin dalla passata legislatura; di una relazione sui mercati generali di Palermo (con escluso l'articolo di circa cento persone fra cui quattro sindaci); della relazione sulla fuga del bandito Luciano Liggio, che

come è noto, chiamato in causa la condotta del procuratore Scaglione. Verrebbe inoltre chiesta la pubblicazione della relazione Elkann-Assennato, elaborata già nella passata legislatura, sulla amministrazione giudiziaria nella Sicilia occidentale, che contiene una indagine analitica sull'andamento e sull'esito di una lunga serie di processi a mafiosi. La commissione annuncerebbe inoltre la pubblicazione di 10 dossier che contengono nutritive biografie di altrettanti mafiosi. Una convergenza su queste conclusioni si è manifestata durante il lungo dibattito

aperto dalla relazione fatta da Cattanei a nome dell'ufficio di presidenza della commissione, che si era riunito nella mattinata di ieri. Cattanei avrebbe respinto con parole molto dure le accuse di comodo rivolte negli ultimi giorni alla commissione, con l'obiettivo di distogliere l'attenzione del Paese dalle responsabilità di quelle forze politiche che hanno sistematicamente ostacolato una lotta efficace contro la mafia. In queste accuse e in certe sollecitazioni è stato intravisto anche l'intento di far cessare l'attività dell'Antimafia

(Segue in ultima pagina)



NOI non sappiamo con esattezza che cosa sia il « premio Cavour », né in che consistano i suoi fini, come si dice, istituzionali, ma ci fa molto piacere che lunedì sera, a Milano, questo supremo riconoscimento sia stato assegnato al governatore della Banca d'Italia Guido Carli, con una motivazione il cui testo ci dispiacerebbe che fosse sfuggito ai nostri lettori. Eccoli: « più strenuamente di chiunque altro difendendo la lira, e sono i loro meriti che hanno difeso il potere d'acquisto della lira in questi anni difficili. Ha contribuito ad accrescere il prestigio dell'Italia all'estero. Nella sua azione di economista non ha mai mostrato debolezze, sempre coerente, sensibile alle modificazioni dei meccanismi sociali, ma incurante delle pressioni di parte ».

## il decorato

discorso del decorato Carli, il quale ha detto molte cose sulla situazione monetaria attuale e sulla linea seguita dall'Italia in questi anni difficili. « Il premio Cavour », che abbiamo letto con estremo interesse il resoconto del discorso carliano, perché, lo confessiamo, speravamo in una qualche notizia di aiuto. Ma il governatore Carli, con supremo sprezzo del ridicolo e, come dice la motivazione, « incurante delle pressioni di parte », compresa la parte nutritiva del nostro paese, il milione se lo è tenuto lui. Fortebraccio

Prosegue al Senato il dibattito sulla legge universitaria

# Battaglia delle sinistre per il diritto allo studio

I gruppi del PCI, del PSIUP e della Sinistra indipendente hanno sostenuto una diversa selezione degli studenti, facilitando quelli provenienti da famiglie di salariati - Gravi proposte della maggioranza lesive delle prerogative delle Regioni - Votata la « incompatibilità » per i docenti universitari

## I sindacati sull'Università: « priorità per il diritto allo studio »

I sindacati confederali CGIL, Scuola, CISL-Università e il Comitato nazionale universitario hanno esaminato ieri a Roma i problemi sindacali del personale universitario in riferimento al disegno di legge attualmente in discussione al Senato.

I sindacati si sono dichiarati d'accordo nel ritenere il problema della riforma universitaria strettamente legato a quello della riforma della scuola come momento della più generale lotta dei lavoratori per le riforme di struttura.

« In tale quadro — dice un comunicato — acquistano priorità la soluzione dei problemi del diritto allo studio, della democrazia interna, della gestione sociale dell'università, dei rapporti di lavoro attualmente violati da intollerabili situazioni di precarietà e di sperequazione ».

« I sindacati si impegnano ad elaborare in breve tempo una piattaforma unitaria sulla quale costruire le azioni comuni di lotta che vadano nella direzione di creare uno stretto rapporto tra i problemi della categoria (docenti, ricercatori, non insegnati) e il movimento organizzato dei lavoratori che, attraverso gli impegni interconfederali, si è posto in concreto il problema della scuola e dell'università, come questione di fondo ».

## Camera

### Il governo rinvia ancora la legge sul lavoro a domicilio

Il superfruttamento cui sono soggetti circa un milione di lavoratori a domicilio (nella maggioranza donne) è stato denunciato ieri alla Camera durante lo svolgimento delle interrogazioni presentate dai compagni Luciano Sgarbi, Fregonese e Pellizzari.

Il sottosegretario al lavoro, on. Toros, ha risposto al preoccupante estendersi di questo enorme rapporto di lavoro, che consente a industriali, committenti ed intermediari (specie nei settori tessile e calzaturiero) di evadere le norme contrattuali e di non versare i contributi previdenziali.

Per quanto riguarda i rimandi, il sottosegretario si è limitato a un generico impegno a « studiare » il problema della necessaria revisione dell'attuale legge in materia di lavoro a domicilio.

« Nel caso degli articoli 27 e 28 — ha sostenuto il compagno Soggi — si è giustificato il rinvio con l'esigenza di reperire altri fondi per retribuire meglio l'impegno a pieno tempo dei professori: nel caso dell'art. 29 che non comporta spese, l'accantonamento significherebbe, anche al di là delle intenzioni, soltanto una volontà dilatoria ».

Lo stesso ministro Miasa ha dovuto riconoscere la validità degli argomenti comunisti: « si è passati così all'esame ed alla approvazione dell'art. 29. Esso prevede che siano posti fuori ruolo i docenti universitari membri del governo e del parlamento, presidenti o assessori di giunte regionali, presidenti di amministrazioni provinciali, sindaci, assessori di grossi comuni, presidenti o amministratori di istituti pubblici, direttori o responsabili di giornali ».

Sono stati poi approvati dall'aula una serie di articoli che danno vita ai « ricercatori universitari »: essi dovranno, secondo la legge, essere laureati da non più di cinque anni, e non potranno tenere lezioni, ma dovranno — dice ambigualmente il testo approvato — collaborare alle attività del dipartimento.

Comunisti e sinistre avevano proposto un emendamento nel pomeriggio si è quindi passati all'esame degli articoli (35, 36 e 37) sul diritto allo studio. Ecco, in ordine, le proposte presentate dai comunisti e dalle sinistre, ed illustrate nel dibattito dai compagni Piovano, Papa, Marisa Rodano, Valeria Bonazzola e dai senatori Pellicani (Psiup) e Antonelli (sinistra indipendente).

Partendo dal riconoscimento della funzione sociale dello studio, i punti fondamentali del primo emendamento delle sinistre all'art. 35 volevano invertire la tendenza di classe in atto nel reclutamento degli studenti universitari.

Prima proposta, la istituzione di attrezzature e di servizi collettivi (alloggi e trasporti, cooperative librarie, assegnazione di libri, biblioteche, assistenza sanitaria, impianti sportivi e ricreativi), per permettere la effettiva partecipazione degli studenti alla attività di studio e di ricerca; in secondo luogo la erogazione di assegni di studio ai giovani provenienti da famiglie di salariati dell'industria, dell'agricoltura e del commercio, per consentire loro di frequentare l'università; in terzo luogo l'attribuzione di mezzi che garantiscano agli studenti l'esercizio dei loro diritti democratici.

I fondi stanziati annualmente dallo Stato per l'attuazione del diritto allo studio, diceva un altro emendamento delle sinistre, devono essere

ripartiti fra le Regioni, tenendo conto delle loro condizioni economiche e sociali e del numero degli studenti universitari. Saranno le Regioni stesse, con le loro leggi, a ripartire le somme assegnate dallo Stato per la realizzazione del diritto allo studio, attenendosi ad alcuni principi fondamentali come la precedenza nella erogazione degli assegni agli studenti di famiglie equiparabili per reddito a quelle dei salariati. Comunisti e sinistre hanno proposto infine l'abolizione delle opere universitarie.

Respite queste proposte, dopo una battaglia condotta unitariamente da tutti i gruppi di sinistra (e che è riuscita a far inserire, sulla base di un emendamento della compagna Rodano, una norma secondo la quale gli assegni di studio vengono conservati dallo studente che rispetti il proprio piano di studio, e non in base ad un rigido controllo

del merito scolastico), la maggioranza ha approvato un testo che, se pure largamente emendato, conserva agli interventi a favore degli studenti un carattere prevalentemente assistenziale.

Rinvitato l'articolo 36 all'esame della commissione, l'assemblea ha approvato a maggioranza il 37, sugli studenti lavoratori, dopo aver respinto una serie di proposte migratorie delle sinistre, illustrate dal compagno Ferrarini, e il 38 sui diritti degli studenti. Su questo argomento, le proposte dei comunisti tendevano a sancire il diritto per i giovani a svolgere attività politiche, sociali e culturali, e ad organizzare programmi didattici e di ricerca di gruppo finanziati dal dipartimento e riconosciuti per il loro curriculum scolastico. Il testo approvato dalla maggioranza si è fermato su formulazioni assai più arretrate

Altre notizie riguardano la sezione di fabbrica Giulio Casiraghi, Manelli. In diverse prese, all'interno del grande complesso di Sesto S. Giovanni, sono state diffuse centinaia di copie. Le parti per reparto sono state raccolte prenotazioni, e reparto per reparto è stata diffusa l'Unità all'interno della fabbrica, mentre gruppi di diffusori si soffermano anche dinanzi ai cancelli. I risultati non sono mancati, ed i compagni intendono ripetere l'esperienza con maggiore continuità.

Con un inserto sulla lotta dei lavoratori del monopolio dell'auto

# ALLA FIAT DI TORINO

## saranno diffuse domani 12.000 copie dell'Unità

Il nostro giornale diffuso, reparto per reparto, all'interno della Marelli di Sesto S. Giovanni - Impegni e iniziative dei compagni di altre fabbriche

### Quarantamila copie l'impegno di Genova

Diverse interessanti esperienze di diffusione di fabbrica stanno venendo avanti. Un esempio eccezionale sarà quello di Torino, dove di fronte a tutti i cancelli della FIAT, domani mattina, verranno diffuse ben 12.000 copie dell'Unità, che contengono un inserto speciale di quattro pagine, dedicato alla lotta dei 180.000 lavoratori del monopolio dell'auto.

Si tratta, quindi, non solo di un'azione politica organizzativa, di enorme rilievo, ma anche di una risposta del nostro partito proprio sul terreno dell'informazione, contro le mistificazioni dei quotidiani borghesi ed in particolare della «Stampa».

### Centinaia di copie distribuite alla Marelli

Altre notizie riguardano la sezione di fabbrica Giulio Casiraghi, Manelli. In diverse prese, all'interno del grande complesso di Sesto S. Giovanni, sono state diffuse centinaia di copie. Le parti per reparto sono state raccolte prenotazioni, e reparto per reparto è stata diffusa l'Unità all'interno della fabbrica, mentre gruppi di diffusori si soffermano anche dinanzi ai cancelli. I risultati non sono mancati, ed i compagni intendono ripetere l'esperienza con maggiore continuità.

### Stamane diffusione alla Ideal Standard di Brescia

Inoltre stamane a Brescia davanti alla Ideal Standard verranno diffuse fra i lavoratori 300 copie, in coincidenza con un servizio che l'Unità pubblicherà su questa fabbrica.

La compagna Gianna Borghesi (Imola) in ricordo del padre ha sottoscritto lire 20.000 per abbonamenti all'Unità alla sezione di Acireale (Catania).

A proposito di un documento della Confagricoltura

# Caro-alimenti: le gravi responsabilità del padronato

Il continuo aumento della rendita fondiaria fa rincarare tutti i prezzi — Gli agrari appoggiano la tassazione sui consumi

La Confagricoltura ha pubblicato un documento di politica economica dal titolo «Un quadro di scelte per l'agricoltura» in cui, per la prima volta, si avanza l'idea di una «riforma» del settore al suo interno e nei suoi rapporti col resto dell'economia italiana. Il rilievo nostro, che il modo in cui è organizzata l'agricoltura pesa su tutta l'economia nazionale, è ripreso partendo dalla constatazione che «i consumi alimentari assorbono attualmente il 40% della spesa globale per consumi privati per una avanza reale di una «riforma» del settore al suo interno e nei suoi rapporti col resto dell'economia italiana. Ed è il contrario di ciò che può condurre ad un sistema di rifornimenti alimentari abbondante ed a basso prezzo.

## Presentato dalla Regione il piano per l'Umbria

La regione dell'Umbria continua a costituire un esempio di impegno di politica sulla via dell'assunzione dei poteri ad essa affidati dalla Costituzione e di un ruolo di direzione reale nell'affrontare i problemi di fondo della società umbra.

E' stata la prima Regione ad assumere l'8 gennaio scorso, il controllo sugli enti locali. Oggi, a qualche giorno dall'approvazione dello statuto regionale da parte del Parlamento, presenta una proposta di piano di sviluppo, le linee della quale presenterebbe presidiare tutta l'attività dei prossimi anni affinché dalla realtà specifica dell'Umbria e nel contesto della situazione politica, economica e sociale del paese, la regione possa uscire dai mali antichi di struttura e dai nuovi squilibri, e garantire alle popolazioni possibilità di lavoro, vita e di crescita umana.

Il compagno Pietro Conti, presidente della Regione, nel corso di un'affollata conferenza stampa a palazzo Donini ha detto che «questo piano è oggi una proposta per un programma regionale di sviluppo che deve aprire, dopo l'approvazione dello Statuto, la fase nuova del trasferimento delle competenze e nello stesso tempo del confronto e del dibattito più ampio con tutte le forze politiche, sindacali e sociali per giungere a scelte il più possibile unitarie».

## La tassazione

Il prelievo fiscale del 22% sui prodotti alimentari, sia pure effettuato in gran parte nella fase prossima al consumo, com'è che non interessa il padronato agricolo? La legge portata avanti dal governo non solo conferma questo prelievo, ma lo aggrava estendendo l'imposta sul valore aggiunto (IVA) del 6% a prodotti oggi esenti dall'IGC, come il grano e il latte.

Pallese è il desiderio di non recare imbarazzo al governo. Ma in tal modo viene fornito appoggio ad una delle operazioni più gravi contro la produzione agricola-alimentare la quale continua a soffrire, nonostante tutto, dalle limitazioni al potere d'acquisto di vasti strati di popolazione. L'elevata tassazione frena, con i consumi, anche una più rapida espansione produttiva dell'agricoltura.

## La rendita

Quanto all'incidenza del costo della terra la Confagricoltura non si pone nemmeno il problema e rivendica, invece, che sulla terra sia consentito «di investire risparmio come nell'industria». Questa banalità deriva dal fatto di mettere sullo stesso piano l'investimento industriale, in beni che si producono, con l'investimento nei suoli che è motivato non tanto dal potenziale produttivo quanto in grandissima misura dalla rendita. Se un ettaro di aranceto costa 15 milioni di lire, cioè, ci sembra ben difficile darne la spiegazione con il potenziale produttivo. Un simile livello di rendita, al contrario, rappresenta un prelievo forzoso sul prodotto — dell'ordine di decine di lire per chilo — che va a detrimento sia del reddito del coltivatore quanto della concorrenzialità del prodotto.

E' curioso come la Confagricoltura si diffonda a lungo sulla necessità di «piani territoriali» urbanistici senza nominare l'esproprio delle aree edificabili; come se non si sapesse che è contraria, preferendo, come ha detto il suo presidente Diana, quella «politica del chilometro quadrato» da cui la proprietà terriera si aspetta di trarre quell'«incremento di rendita» che proviene dalla migliorata utilizzazione dei suoi periferici delle attuali aree di concentrazione urbana.

E riguardo ai milioni di ettari che i contadini saranno costretti ad abbandonare? Anche qui la Confagricoltura vuole il «libero mercato» della terra, affermando che favorirebbe l'aumento delle dimensioni delle imprese mentre — lo sappiamo per esperienza — questo rappresenta un fondamentale ostacolo alla ristrutturazione imprenditoriale dell'agricoltura. La Confagricoltura non concepisce un'impresa agraria che si occupi solo di produzione ricevendo il terreno coltivabile dall'Ente di sviluppo regionale. E in effetti,

## Dichiarazione di Ceravolo sul problema della casa

Il presidente dei deputati del PSIUP, onorevole Domenico Ceravolo, ha rilasciato sul problema della casa la seguente dichiarazione: «Nel quadro del dibattito sul problema della casa la DC sta compiendo una manovra pericolosa che va smascherata.

Nell'intento di svuotare la legge dei veri contenuti, rispondendo così alle sollecitazioni dei gruppi conservatori, la DC tende a configurare i termini del dissenso come se ci trovassimo di fronte a due gruppi politici: il gruppo di coloro che vogliono riconoscere sul piano di principio il diritto ad una casa per i lavoratori e quello che invece negherebbe questo diritto.

Questa impostazione è falsa e scopertamente demagogica oltre che tendere a dare un'alibi a quanti vogliono comunque insabbiare la legge.

Bisogna dire forte e chiaro che il diritto dei lavoratori alla casa in proprietà è fuori discussione. I due scopi principali che deve proporsi la legge sono: in primo luogo produrre al più presto un adeguato volume di case dignitose da dare a basso fittto ai lavoratori che oggi si vedono taglieggiato il salario da fitti esosi; in secondo luogo costruire anche case da dare in proprietà ma solo ai lavoratori; con chiare garanzie che non finiscano nelle mani di ceti che non fanno oggetto di speculazione. Tutto il dispositivo tecnico deve corrispondere a questi scopi principali. Il resto — conclude lo on. Domenico Ceravolo — è stratagemma per imbrogliare i termini della questione, al quale non bisogna prestarsi».

## Il convegno di Cervia sulla difesa dell'ambiente naturale

# Inquinamento: 88 leggi mai applicate

Gli organi preposti alla loro attuazione sono ben 34 — Attraverso questa rete di norme sono passate le operazioni che hanno prodotto danni incalcolabili — La Montedison propone di collocare nelle zone più arretrate le industrie più nocive — Fanti sottolinea la necessità di un intervento generale

### Dopo la dichiarazione della Conferenza episcopale

## Le ACLI ribadiscono l'impegno di lotta nel movimento operaio

L'Esecutivo nazionale ha giudicato la decisione dei vescovi come un'indicazione « di grande importanza e di ordine generale » — Respinte le strumentalizzazioni e ribadita l'autonomia dell'associazione

Le ACLI continuano nella loro linea di impegno all'interno del movimento operaio e di ordine generale che può essere applicata in ogni direzione in cui l'impegno sociale e civile dei cattolici possa essere, pur con segni diversi, pericolosi di compromissione.

Le ACLI, avevano da tempo sollecitato un rapporto con l'episcopato e pertanto il venire meno del « consenso » istituzionale non intacca, « l'ispirazione e animazione cristiana che esse pongono alla base — oggi come ieri — dell'impegno nel movimento operaio e di ordine generale ».

In un documento votato ieri all'unanimità, l'Esecutivo delle ACLI ritiene che la CEI, nelle sue decisioni, ha preso atto « dell'evoluzione dell'esperienza associativa socialista in materia di impegno sociale e di ordine generale ».

« Da questa fondamentale distinzione di piani e di competenza — continua il comunicato — mentre viene esclusa ogni ipotesi di confusione di detentori di potere, risultano altresì impedita ogni strumentalizzazione, ingegneria dell'insegnamento della Chiesa ». Si

### Dal nostro inviato

#### CERVIA, maggio

Parlare di inquinamento, di danni al paesaggio è ormai di moda. E quando un problema diventa di moda spesso significa che qualcuno ha tutto l'interesse ad alimentare la vuota disquisizione per ritardare le soluzioni reali e soprattutto per creare « un falso » interesse che si fonda sul fatto che mentre si parla di inquinamento dell'ambiente generale e alcune industrie si fanno portavoce di questa esigenza, altri si limitano a parlarne per ragioni di profitto, le stesse non fanno niente per risolvere il problema dell'inquinamento negli ambienti di lavoro.

Graneli ha anche detto: « Esistono delle soluzioni tecniche per risolvere il problema degli inquinamenti, ma queste soluzioni rendono più elevate le spese di produzione e diminuiscono i profitti: questo è uno dei motivi di ostracismo alla soluzione del problema ».

Di fronte a questa situazione quali sono le armi? Guido Fanti ha esaminato nel suo intervento la legislazione che governa la materia definita inquinamento e caotica (si pensi che sono ben 88 le leggi anti - inquinamento, la maggior parte delle quali mai applicate dal 34 organi preposti). Anche quando vengono promulgate nuove leggi esse seguono linee superate. Così ad esempio la legge relativa alla biodegradabilità dei detersivi che risulta non perfetta e sostanzialmente favorevole alle industrie che fabbricano determinati prodotti.

« Dunque — ha detto Fanti — è necessario che gli interventi legislativi non siano sovraposti alla gestione che esiste, ma tendano alla creazione di un corpo organico di leggi aventi come scopo principale lo sviluppo democratico della società. In questa funzione, l'importanza primaria hanno le regioni. Io respingo l'affermazione contenuta nel documento di base secondo la quale gli enti locali non hanno una effettiva possibilità di competenza e di controllo in tema di inquinamento. La Regione può fare molto, specie tenendo conto dell'inclusione negli statuti regionali dei compiti relativi a questo problema che riguarda la salute umana ».

La programmazione economica avrebbe dovuto risolvere anche questi problemi, ma ha fallito proprio perché non ha stabilito una scala di valori. Occorre una politica economica che vada contro le iniziative individualistiche non coordinate.

L'esempio della programmazione urbanistica è classico. Le città inquinano perché le case sorgono in disprezzo di tutte le norme, perché non si pensa a dotare gli agglomerati urbani dei più elementari servizi, perché le fogne scaricano direttamente nel corso d'acqua. Alla base di tutto questo c'è la spirale speculativa. Ha detto Graneli: « Pino a quando la terra batte moneta, fino a quando esisterà la rendita fondiaria il problema non potrà essere risolto ».

Dunque una società più giusta, ma soprattutto una società più giusta, nella quale ci sia una maggiore partecipazione civile e democratica della collettività alla gestione del potere.

Paolo Gambescia

### La Montedison

#### propongo di collocare nelle zone più arretrate le industrie più nocive

Il comitato esecutivo ha convocato il consiglio nazionale per un'ulteriore e più ampia valutazione, e ha rivolto « un caldo e fraterno appello a tutti gli iscritti, militanti e dirigenti, affinché rifiutino ogni strumentalizzazione politica di queste visioni che difendono l'unità e l'autonomia delle ACLI ».

« Le forme mutano — conclude l'Esecutivo nazionale — ma la sostanza resta invariata. L'ispirazione cristiana è fuori discussione; essa continuerà a guidare e a ispirare l'apporto autonomo delle ACLI alle lotte di libertà e di giustizia del movimento operaio ».

## Lo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri

# 150 MILIARDI AI PETROLIERI

La benzina non rincarà ma il contribuente sarà chiamato a pagare attraverso la generalità delle imposte

Il Consiglio dei ministri ha deciso di contribuire ai profitti delle società petrolifere con 150 miliardi di sgravi fiscali che coprirà, naturalmente, con altri aggravii; quelli che provengono dalle imposte sulla benzina, quindi, non aumenterà ma le società petrolifere rincarano indirettamente ed a carico di tutti i contribuenti questa volta compresi quelli che non consumano benzina — le 3 lire a litro di benzina o le 2000 lire per tonnellata di petrolio che hanno chiesto in conseguenza dei nuovi contratti stipulati dai produttori di petrolio del Golfo Persico e con la Libia.

La gravità dell'iniziativa del governo non sta, tuttavia, soltanto nel costo che ricade sul contribuente. Il governo non si è voluto rinunciare ad imporre una disciplina — vincoli all'impianto di nuove stazioni

di carburanti e raffinerie, che di soli possono far risparmiare centinaia di miliardi di lire — e a prendere nelle proprie mani l'approvvigionamento energetico del paese, il quale rimane in gran parte esposto alla volontà di un Cartello internazionale di produttori di petrolio. Le società petrolifere sono le principali manovratrici dei capitali che si muovono da un paese all'altro per speculare al rialzo o al ribasso delle monete. In Italia, inoltre, si interpongono i paesi produttori di petrolio, verso i quali il governo non è riuscito nemmeno ad iniziare una politica di collaborazione e rapporti diretti.

L'Ente petrolifero è stato rifiutato fortemente limitato proprio da queste scelte politiche a favore dei gruppi monopolistici internazionali.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata nella prossima settimana alle ore 16,30.

«Recuperi» più che sospetti

# Uno Stalin inventato

E' una impresa opportunistica esaltarlo, fino a riprodurre certe forme di «culto», e negare, in pari tempo, la linea di unità nazionale, democratica, antifascista, di cui Stalin fu tra i massimi ispiratori

Da un po' di tempo a questa parte, forse anche a causa del languire di alcuni temi che sembravano nuovi (e non lo erano), del partito di alcuni gruppi, del partito di alcuni gruppi, del partito di alcuni gruppi, si tenta l'operazione «recupero di Stalin». Non si tratta, sia ben chiaro, di un'operazione culturale e storiografica. Se così fosse non vi sarebbe che da incoraggiare una simile e ardua impresa di verifica e approfondimento alla quale, fin dal 1956, Palmiro Togliatti invitava tutti poichè, come scrisse nella intervista «Nuovi Argomenti», anche di questo tutti avevano bisogno per riuscire a comprendere le radici vere di un fenomeno non riducibile semplicemente a distorsioni cliniche nel cervello di una grande personalità. Ma non è di questo che si tratta. Il «recupero di Stalin», infatti, nei gruppi in cui avviene, si verifica nei termini di un conato politico che va considerato come prova ulteriore del grado di mistificazione del vero storico cui può condurre, in mancanza di altri mezzi, la velleità di combattere il PCI contrapponendogli tutta o parte della storia sua e della terza internazionale. E così come vi fu, alcuni anni fa, chi tentò di inventarsi un Gramsci giacobino, recuperabile dal «gauchismo» illuministico (ma l'operazione si arenò, fatalmente) oggi si tenta il recupero di uno Stalin quasi trozkista oppure (per l'idea approssimativa che taluni si fanno della rivoluzione e della politica cinese) quasi «maoista».

Il «recupero» trova un suo primo momento di attuazione sul piano più elementare, iconografico, nel quale l'immagine di Stalin è venerata in funzione francamente inattuabile e sovietica. Si parte cioè dalla constatazione che avendo il PCUS criticato Stalin e avendo il partito comunista cinese criticato il PCUS, i ritratti di Stalin e Mao possono essere inalberati insieme, accomunati in una sola invettiva contro l'URSS.

## Teoria facilona

Ma non si tratta soltanto di poco probanti giustapposizioni iconografiche, che valgono ciò che valgono. La mistificazione politica sta nel fatto che sia all'uno che all'altro capo, certi gruppi dalla «teoria» piuttosto facilona, nel torto, politico e storico, di affibbiare una ideologia che, indubbiamente, non sembra pertinente né alla storia di Stalin né a quella di Mao ma, semmai, a quella del tardo trozkismo.

Cos'hanno a che vedere, infatti, tanto con Stalin quanto con Mao, certi valori «culturali», tipici, appunto, del tardo trozkismo o delle sue pasticciate reinterpretazioni idealistiche, che oscillando fra la mitologia insurrezionista e l'antropocentrico daccalismo ovviamente si collocano, sempre, contro ogni formulazione intesa a stabilire un nesso tra rivoluzione e processi unitari, sul piano democratico nazionale? C'è da ritenere, testi alla mano, che attribuire al pensiero di Mao, per esempio, la rappresentanza di questi «valori» alla Cohn-Bendit è impresa fasulla, e quindi destinata all'insuccesso. Ma tentare poi di attribuirli a Stalin è francamente più che fasullo: è sospetto di malafede. Noi comprendiamo che confondere le acque può servire, momentaneamente, a chi per suo conto ha confuse le idee. Ma come si fa, vorremmo chiedere ai promotori di questi sospetti «recuperi», tentare una predicazione neo-staliniana e poi, nella prassi politica e nella propaganda, rinnegare proprio alcuni dei cardini essenziali di ciò che è stata la linea di Stalin e della terza internazionale, almeno per ciò che concerne il modo di porsi e lottare contro il fascismo?

Noi non pensiamo affatto che tutto il bagaglio di Stalin e della terza internazionale in proposito sia oggi valido. Ma a chi ripropone Stalin contemporaneamente al lancio di parole d'ordine

roventi contro l'unità nazionale democratica si deve far rilevare che se nella politica di Stalin vi è una costanza, in materia di antifascismo, questa è la ricerca del nesso tra dato nazionale e dato democratico. E' da questa ricerca, risolta poi nella formula dei Fronti popolari, oggi non pertinente ai problemi odierni ma storicamente chiara, che nasce la svolta del VII Congresso dell'Internazionale con Togliatti e con Dimitroff. Sul terreno di questa ricerca, e dell'affermazione comunista della validità della scelta unitaria e democratica, non solo si realizzò un'altra rottura tra il movimento comunista internazionale e il trozkismo (che negava la politica dei Fronti popolari) ma si cementarono tutti i processi di unità democratica e antifascista che la classe operaia europea portò avanti, nel Fronti popolari in Francia e in Spagna, nella Resistenza e oltre.

## Contraddizione insanabile

Fu una scelta errata, questa? Una scelta non leninista, come sostenevano i gruppi trozkisti, perché faceva scaturire l'elemento dell'unità di classe dall'esaltazione dell'elemento dell'unità democratica e nazionale? Questo poteva suonare, e con una sua coerenza anche nel torto, chi, essendo avverso a Stalin, si faceva nemico di tutte le politiche della terza internazionale, compresa la politica dell'unità democratica, nazionale antifascista. Ma con quale rigore storico-politico oggi certi gruppi inneggiano a Stalin nel momento in cui combattono aspramente tutte le forme, e non solo i Fronti, in cui si enuclea e si rinnova la politica di unità democratica, nazionale antifascista? E se è vero che per praticare oggi questa linea di unità democratica non c'è bisogno di dichiararsi «stalinisti», non può essere però vero il contrario: dichiararsi stalinisti e attaccare, per ieri e per oggi, la linea di unità democratica nazionale. Si tratta di una contraddizione che non si può sanare, per quanto vi siano i ritratti che si possano in giro.

In tempi in cui si richiama tanto alla chiarezza, un invito alla chiarezza si impone. Sappiamo, per esempio, che oggi una certa critica cosiddetta «di sinistra» più strigativa fa della linea di unità democratica nazionale il capo di accusa principale per sostenere il «fallimento» della rivoluzione in Occidente. Noi non siamo del parere che la rivoluzione in Occidente sia fallita, né che sia fallita perché la Resistenza dove fu e dove vinse non fu «rossa» ma inalterò, con la bandiera rossa, la bandiera nazionale (in Italia, in Francia, come in Jugoslavia).

## I dati essenziali

Ma chi è di parere contrario e rifiuta di manifestare per la Resistenza insieme alle forze democratiche e nazionali che in Italia la determinarono come fa, poi, ad accoppiare questa decisione con quella di recuperare Stalin? Diranno costoro: ma il nostro Stalin è «un altro». Ma per quanti Stalin si vogliono inventare, neppure risalendo ai più lontani se ne troverà uno che sottovaluti il dato «nazionale», che non consideri il valore progressivo perfino degli «emiri» nella lotta unitaria contro l'imperialismo, che non giudichi severamente, molto severamente, la dissociazione della data nazionale e dato rivoluzionario. Se le cose stanno così, con quale rigore certi gruppi con una ma-

no scrivono «slogan» che ricordano forme del vecchio culto e con l'altra invitano ad accodarsi ai trozkisti, gettando a mare una delle esperienze fondamentali non dello «stalinismo» ma del movimento rivoluzionario mondiale? Bisognerebbe infatti anche comprendere che se la linea di unità democratica nazionale non solo resiste ma vive si rinnova e coglie successi ciò non è per vischiosità dello stalinismo (come penosamente scrivono alcuni) ma perché i dati essenziali che determinano quella linea, imperialismo e fascismo, sono tutt'altro che eliminati dalla scena.

In conclusione: noi siamo convinti, e lo abbiamo più volte detto, che nella politica di Stalin furono contenuti quegli elementi che, appunto, portarono Togliatti a parlare di «degenerazione». Ma non è lecito né culturalmente né politicamente neppure al più estroso dei tanti «rinnovatori» del marxismo, inventare uno Stalin che non esiste, dimenticando, ad esempio, il suo aperto appello «a raccogliere la bandiera della libertà democratiche lasciata cadere nel fango dalla borghesia». Si studino bene tali questioni. Se lo si farà con coscienza, fuori dell'obiettivo opportunistico di confondere le acque affermando tutto e il contrario di tutto, si sarà compiuto un passo in avanti in una direzione comunque giusta: quella della serietà.

Maurizio Ferrara

L'intollerabile prezzo che l'isola ha pagato al fallimento del centro-sinistra

# Sicilia: anatomia della disgregazione

Su cinque italiani disoccupati, uno è siciliano - I dislivelli nella distribuzione del reddito - Un'esigua minoranza vive in appartamenti decorosi - Meno di quattro posti-letto su mille abitanti contro i nove della media nazionale - 110 emigranti al giorno - Le eterne baracche di Gibellina - Come il movimento popolare organizza la sua risposta ai gruppi di potere, ai padroni e ai fascisti



## Dal nostro inviato PALERMO, maggio

Il primo «impatto», con la realtà siciliana è stato piuttosto brusco. Il quadro della situazione che si presenta agli occhi del continentale è «sbarrato», è drammatico. Da qualsiasi parte uno si giri ha la sensazione di sfondare in una sorta di palude senza fondo.

In questi giorni di primavera inoltrata Palermo dà il benvenuto ai forestieri con i residui di quattromila tonnellate di spazzatura disseminate per le strade di tutta la città. Uno sciopero assurdo, organizzato da un «sindacalista giallo» manovrato dall'on. Lima (uno dei massimi notabili democristiani dell'isola) contro la frazione avversaria che controlla il Comune, ha paralizzato per alcune settimane l'Azienda Municipale della Nettezza Urbana, costringendo i circa 700 mila abitanti del capoluogo a vivere in uno stato di estremo disagio, tra i cumuli di immondizia abbandonati agli incroci delle strade emanano con il gravissimo pericolo di epidemie.

Ma prima ancora di giungere in città, arrivando dall'aeroporto di Punta Raisi (dal quale il 20 per cento dei voli in programma vengono regolarmente dirottati per l'infelice, ma per nulla casuale, scelta del luogo sottoposto a flagellanti raffiche di vento che impediscono agli aerei di atterrare) alla periferia di Palermo si ha un'idea vivida della ormai tanto discussa speculazione edilizia. Il pullman dell'Alitalia, lasciata la cir-

convallazione, passa lungo il famoso viale Lazio ove nel 1969 avvenne la strage (provocata dallo scontro tra due cosche mafiose interessate alla speculazione) e ritornato di attualità con il duplice omicidio della scorsa settimana in via dei Cipressi.

Ma non vogliamo lasciarci prendere dalle suggestioni più immediate. Ci buttiamo subito alla ricerca di dati, di notizie, di informazioni ufficiali per conoscere lo stato reale delle condizioni economiche e sociali esistenti nel capoluogo e nell'intera isola. Eccone una breve sintesi. I disoccupati iscritti alle liste di collocamento alla fine del 1970 risultavano essere 138 mila, per l'intera regione, pari al 20,7 per cento della disoccupazione nazionale. In altre parole ogni 5 disoccupati uno è siciliano. Veniamo al reddito. La media nazionale è di 696.756 lire pro capite, mentre quella della Sicilia è di 488.373, contro le 780.086 lire della media delle regioni del centro-nord (a Torino e Milano si supera largamente il milione di lire). Come se ciò non bastasse tra le varie provincie dell'isola abbiamo gravi differenziazioni che sottolineano il distorto sviluppo verificatosi all'interno della stessa regione. Siracusa raggiunge l'87 per cento del reddito medio nazionale, Palermo il 70%; Ragusa il 77%; Messina il 72%; Trapani il 71 per cento; Caltanissetta il 66%; Catania il 65%; Enna il 58%; Agrigento il 47%.

La composizione media del reddito è così formata: quota derivante dalla agricoltura: 20,9% (contro l'11,1 nazionale); industria: 25,2% (38,6 per cento nazionale); attività terziarie: 37,3% (38,5% nazionale); attività derivanti dalla pubblica amministrazione e dalla «burocrazia»: 16,6% (11,8% nazionale). Come si vede i dati che maggiormente denunciano gli squilibri sono quelli relativi all'agricoltura, all'industria e alla pubblica amministrazione.

## NUOVE, PRECISE RIVELAZIONI DEL «TIMES»

# Stati Uniti: in campagna lavorano 800.000 bambini

Il Times di Londra rivela nuovi impressionanti particolari sullo sfruttamento del lavoro minorile negli Stati Uniti. Lenaldo Salinas — scrive il Times — si sveglia alle 5 della mattina per essere sugli assottati campi di fragole, di proprietà di Allen Perrin, all'Alba.

Piegandosi, strisciando, avanzando lentamente sulle ginocchia riesce a colmare 16 carriole in 6 ore, sotto il sole bruciante della Louisiana. Per 128 scatole da 1/8 di gallone (poco più di 6 etti) ha guadagnato 6 dollari e 40 centesimi (circa 3.600 lire). Le stesse scatole vengono poi vendute a 240 lire l'una.

Lenaldo ha 11 anni. Viene dal Texas. E' uno degli 800 mila bambini che lavorano nelle campagne; essi rappresentano 1/4 della forza lavoro nella campagna degli Stati Uniti.

Tra questi 800 mila, ve ne sono 300 mila per i quali la vita è ancora più dura. Infatti, per loro, allo sfruttamento si aggiunge la «migrazione» stagionale di stato in stato cui sono costretti per lavorare ai vari raccolti.

Quando le scuole chiudono, durante l'estate altri 500 mila bambini li raggiungono nei campi. Senza l'aiuto di restrizioni scolastiche che lo impediscano, questi ragazzi lavorano dall'alba al tramonto, spesso sette giorni su sette, in un caldo soffocante.

Solo alcuni stati hanno stabilito l'età minima che un ragazzo deve avere per lavorare ai fuori degli orari scolastici, ma anche là, dove queste leggi esistono, la loro osservanza è sporadica.

Un'organizzazione di Quaccheri, che ha sede a Filadelfia, ha chiesto che l'industria agricola si attenga alle stesse restrizioni imposte ad altre industrie, sull'impiego di manodopera minorile.

Recentemente, nell'Oregon, è stata proposta una legge che impedisce l'impiego di bambini sotto i 10 anni nel lavoro dei campi. Tuttavia, benché il dott. Lendon Smith di Portland, autore di «The children's doctor» (il dottore dei



## I fondi congelati

Ancora alcuni confronti illuminanti. I posti-letto: la media nazionale di 9 posti ogni mille abitanti, in Sicilia si riduce a 3,9 considerando anche i 2.700 posti letto di quell'infelice terra che è l'ospedale psichiatrico di Palermo, i 600 ex posti letto degli ospedali della Valle del Belice distrutti o resi inagibili dal terremoto, e infine i 200 posti ricavati a Cefalù da appartamenti privati.

Solo 36 famiglie siciliane su cento hanno il televisore (la media nazionale è di 57 famiglie su 100); così i telefoni sono 114 ogni mille abitanti contro la media nazionale di 171 apparecchi. Ma la cifra che più deve far riflettere è quella relativa all'emigrazione. Dal 1947 al 1969 quasi un milione di siciliani hanno abbandonato la loro terra per cercare lavoro nel nord Italia oppure all'estero. Dal gennaio del 1961 ai primi otto mesi del 1970 (l'ultimo dato ufficiale) sono 390.541 i siciliani fuggiti dall'isola: con una media di 110 lavoratori ogni giorno!

All'aridità di queste cifre, che si commentano da sole, si devono aggiungere alcuni fatti non di secondaria importanza che offrono un completo quadro. Aumentano i disoccupati a causa della crisi edilizia mentre i fondi Gescal stanziati per la Sicilia e congelati nelle banche ammontano a 59 miliardi e mezzo; i finanziamenti per la scuola non utilizzano superando i 62 miliardi; infine gli stanziamenti per il risanamento del centro storico di Palermo ammontano a 30 miliardi di lire (quel centro storico dove poche settimane fa due bambini Domenico Giacalone di 8 anni e Michelina Manzo di 4, sono morti sepolti dalle mura di un «basso» fatto crollare da un'esplosione di gas).

## Burocrazia pletorica

L'attività industriale è debole. L'agricoltura ha un grosso peso nell'economia siciliana, mentre la pubblica amministrazione e la burocrazia sono in costante aumento. I soli dipendenti dell'amministrazione regionale ammontano a 7.100 unità, che assommano a quelli del comune e degli altri enti pubblici arrivano nella sola città di Palermo a qualcosa come 15 mila unità. Prima che la maggioranza di centro sinistra all'assemblea regionale, con un colpo di mano, decretasse anticipatamente la fine della legislatura per impedire il varo di due importanti provvedimenti di riforma (la legge urbanistica e quella sui patti coloniali e mezzadria in affitto) vennero approvati (con il solo voto contrario del gruppo comunista) aumenti salariali ai dipendenti della Regione molto più elevati di quelli in discussione e previsti dal riassetto degli statali. Si è tentato addirittura di fare diventare funzionari della regione anche i segretari particolari dei singoli notabili del centro-sinistra. Contemporaneamente è stata respinta una proposta del PCI per la riduzione delle indennità parlamentari, non solo, ma i deputati regionali della DC, del PSI, del MSI, del PLI e del

PDIUM hanno deliberato l'aumento di oltre 700 milioni di lire del bilancio interno dell'assemblea per il 1971 che costerà, salito a 4 miliardi e 522 milioni di lire.

Tutto ciò accade mentre le abitazioni dell'85% dei comuni dell'isola (nei quali è concentrato il 95% della popolazione) si trovano in condizioni insostenibili. A Palermo l'indice medio di affollamento è compreso tra 11,21 e 11,40 persone per stanza. Le cifre ufficiali ci dicono che le famiglie palermitane sono mediamente composte da 4 persone che vivono in 2 stanze e cucina; il che significa in realtà che una esigua minoranza vive in appartamenti decorosi, se non di lusso, mentre alcune centinaia di migliaia di persone vivono da 4 fino a 8 per stanza. Mancano in tutta l'isola 3 milioni di vani, in compenso 300 mila sono gli alloggi (circa 1.200.000 vani) che risultano sfitti.

## Le lotte operaie

Lo stesso spirito e la stessa combattività abbiamo riscontrato tra gli operai dei cantieri navali i quali, dopo una lunga battaglia risultata vittoriosa, hanno ottenuto non solo il passaggio all'IRI ma il rilancio dell'attività cantieristica che l'industria Piergiorgio voleva liquidare. Così tra gli operai dell'ex ELSI, ora ELTEL (del gruppo Siemens), una industria elettronica salvata grazie all'unità dei suoi operai e dei suoi tecnici; oppure tra i lavoratori della Fiat di Termini Imerese in lotta per una vertenza aziendale aperta nel momento in cui la direzione dello stabilimento ha cercato di aumentare la produzione senza ritoccare gli organici, cioè accelerando i ritmi e quindi lo sfruttamento. Anche nelle campagne, tra braccianti, i mezzadri, i coloni, i piccoli e medi contadini il fermento è vivissimo. E' da loro che è venuta immediata, possente la risposta alle provocatorie adunate fasciste promosse dagli agrari in molti centri della Sicilia. Oltre ventimila lavoratori dei campi hanno sfilato per le vie di Palermo con gli studenti e gli operai per rivendicare quelle riforme che il centro-sinistra aveva impedito strozzando l'attività dell'Assemblea Regionale.

Diego Novelli

Nella foto in alto: la funa- gata di edifici sorti a Palermo per la speculazione edilizia.

Dopo le assemblee alla presenza dei segretari dei metalmeccanici

# FIAT: riprendono le trattative mentre proseguono gli scioperi

### I programmi di lotta decisi dai consigli di fabbrica - Oggi gli incontri fra le parti all'Unione industriali - Nuove rappresaglie: quattro licenziati alla Mirafiori e centinaia di « ammonizioni »

Dalla nostra redazione TORINO, 11

La vertenza per il miglioramento delle condizioni di lavoro dei 183.000 dipendenti della Fiat e delle aziende collegate torna domani nel vivo con la ripresa degli scioperi articolati e della trattativa. I primi giorni di questa terza settimana di lotta sono stati dedicati ad una serie nutrita di assemblee in tutti gli stabilimenti e le officine, con la presenza in fabbrica delle organizzazioni sindacali. Il segretario nazionale della FIOM Zavagnin ha preso parte oggi alle assemblee dei lavoratori dell'OSA Lingotto, il segretario della FIAT Gaviolelli quello della FIAT Rivalta, mentre il segretario della UILM Guttadauro partecipa domani alle assemblee delle vertenze della Fiat e dei programmi già decisi dai consigli di fabbrica per l'effettuazione delle otto ore di sciopero proclamate in questa settimana. A Mirafiori scoppieranno domani 2 ore di sciopero interno domani, 2 ore giovedì e 4 ore con uscita anticipata per il secondo turno e normale venerdì e per il primo turno il 14 e 15. A Rivalta scoppieranno 4 ore di sciopero anticipato per il secondo turno e normale venerdì e per il primo turno il 14 e 15. A Torino scoppieranno 4 ore di sciopero anticipato per il secondo turno e normale venerdì e per il primo turno il 14 e 15. A Ivrea scoppieranno 4 ore di sciopero anticipato per il secondo turno e normale venerdì e per il primo turno il 14 e 15. A Cuneo scoppieranno 4 ore di sciopero anticipato per il secondo turno e normale venerdì e per il primo turno il 14 e 15. A Biella scoppieranno 4 ore di sciopero anticipato per il secondo turno e normale venerdì e per il primo turno il 14 e 15. A Bra scoppieranno 4 ore di sciopero anticipato per il secondo turno e normale venerdì e per il primo turno il 14 e 15. A Casale Monferrato scoppieranno 4 ore di sciopero anticipato per il secondo turno e normale venerdì e per il primo turno il 14 e 15. A Chivasso scoppieranno 4 ore di sciopero anticipato per il secondo turno e normale venerdì e per il primo turno il 14 e 15. A Ivrato scoppieranno 4 ore di sciopero anticipato per il secondo turno e normale venerdì e per il primo turno il 14 e 15. A Moncalieri scoppieranno 4 ore di sciopero anticipato per il secondo turno e normale venerdì e per il primo turno il 14 e 15. A Orbassano scoppieranno 4 ore di sciopero anticipato per il secondo turno e normale venerdì e per il primo turno il 14 e 15. A Pinerolo scoppieranno 4 ore di sciopero anticipato per il secondo turno e normale venerdì e per il primo turno il 14 e 15. A Rivoli scoppieranno 4 ore di sciopero anticipato per il secondo turno e normale venerdì e per il primo turno il 14 e 15. A Sesto San Giovanni scoppieranno 4 ore di sciopero anticipato per il secondo turno e normale venerdì e per il primo turno il 14 e 15. A Trivero scoppieranno 4 ore di sciopero anticipato per il secondo turno e normale venerdì e per il primo turno il 14 e 15. A Vigonovo scoppieranno 4 ore di sciopero anticipato per il secondo turno e normale venerdì e per il primo turno il 14 e 15. A Vignone scoppieranno 4 ore di sciopero anticipato per il secondo turno e normale venerdì e per il primo turno il 14 e 15. A Zola Predosa scoppieranno 4 ore di sciopero anticipato per il secondo turno e normale venerdì e per il primo turno il 14 e 15.

## SOTTOLINEATO L'IMPEGNO UNITARIO

# Eletta ieri la nuova segreteria dei metalmeccanici della UIL

### Ribadita la validità delle decisioni assunte dalla Conferenza nazionale

Con l'approvazione di un documento caratterizzato da una forte carica unitaria e innovatrice e con la elezione di una nuova segreteria sono conclusi, a Sestri Levante, i lavori del Comitato Centrale della UILM (metalmeccanici). Il documento che approva la relazione del segretario generale Benvenuto ha ottenuto 43 voti, mentre un secondo documento, impostato sulla linea espressa dalla maggioranza dell'ultimo Comitato Centrale della UILM, ha ottenuto 21 voti. Il Comitato Centrale della UILM, al fine di assicurare la conduzione unitaria della federazione sulla base dei contenuti espressi dal documento di maggioranza, su richiesta di alcuni componenti ha nel voto (38 voti a favore, 10 contro, 12 astenuti) un risultato che impegnava il comitato esecutivo a riunirsi per l'immediata elezione di una nuova segreteria. Il Comitato Esecutivo, riunitosi subito dopo la conclusione del Comitato Centrale, ha eletto la nuova segreteria che risulta così composta: Giorgio Benvenuto segretario generale, Giuseppe Della Motia, Sandro Degli, Antonio Guttadauro, Secondo Perone, Vincenzo Mattina, Silvano Veronesi. Quest'ultimo si è riservato di accettare. Non fanno più parte della segreteria Mucchi e Anadeli.

Grave episodio al Consiglio Regionale Veneto

# I d.c. abbandonano l'aula quando entrano gli operai in lotta

### I lavoratori della Sava e delle Leghe Leggere avevano dato vita in precedenza ad una grande manifestazione ed intendevano istaurare un rapporto diretto con la Regione - Pretestuosità riferimenti al regolamento da parte del presidente dc dell'Assemblea

Dal nostro corrispondente VENEZIA, 11

L'ingresso dei lavoratori delle SAVA e delle Leghe Leggere, nell'aula del consiglio regionale veneto, ha coinciso, stamattina, con l'abbandono della seduta, da parte del presidente democristiano della assemblea, della Giunta democristiana, dell'intero gruppo democristiano. Un fatto grave, un grave atto politico, con il quale la DC veneta qualificava la sua pesante presenza nel consiglio regionale, in senso moderato e conservatore, indebolendo, quindi, la funzione e il ruolo che l'assemblea elettorale è chiamata a svolgere.

Dal nostro corrispondente VENEZIA, 11

L'ingresso dei lavoratori delle SAVA e delle Leghe Leggere, nell'aula del consiglio regionale veneto, ha coinciso, stamattina, con l'abbandono della seduta, da parte del presidente democristiano della assemblea, della Giunta democristiana, dell'intero gruppo democristiano. Un fatto grave, un grave atto politico, con il quale la DC veneta qualificava la sua pesante presenza nel consiglio regionale, in senso moderato e conservatore, indebolendo, quindi, la funzione e il ruolo che l'assemblea elettorale è chiamata a svolgere.

Dal nostro corrispondente VENEZIA, 11

L'ingresso dei lavoratori delle SAVA e delle Leghe Leggere, nell'aula del consiglio regionale veneto, ha coinciso, stamattina, con l'abbandono della seduta, da parte del presidente democristiano della assemblea, della Giunta democristiana, dell'intero gruppo democristiano. Un fatto grave, un grave atto politico, con il quale la DC veneta qualificava la sua pesante presenza nel consiglio regionale, in senso moderato e conservatore, indebolendo, quindi, la funzione e il ruolo che l'assemblea elettorale è chiamata a svolgere.

Dal nostro corrispondente VENEZIA, 11

L'ingresso dei lavoratori delle SAVA e delle Leghe Leggere, nell'aula del consiglio regionale veneto, ha coinciso, stamattina, con l'abbandono della seduta, da parte del presidente democristiano della assemblea, della Giunta democristiana, dell'intero gruppo democristiano. Un fatto grave, un grave atto politico, con il quale la DC veneta qualificava la sua pesante presenza nel consiglio regionale, in senso moderato e conservatore, indebolendo, quindi, la funzione e il ruolo che l'assemblea elettorale è chiamata a svolgere.

Per rappresaglie

## Il pretore di Mestre condanna la SAVA

### Applicato lo Statuto Annullati trasferimenti e sospensioni

Un'importante sentenza in applicazione dello statuto dei diritti dei lavoratori, emessa ieri dal pretore di Mestre, dottor Piero Marvini, ha ordinato la revoca di una durissima manovra antisindacale della SAVA. Con la sentenza, della quale il pretore ha decretato l'immediata esecuzione, alla SAVA viene ordinato di restituire i trasferimenti interni di personale e sospensioni dal lavoro, sospendendo, inoltre, dalla paga i circa cento lavoratori colpiti. In particolare, la SAVA deve: 1) revocare gli ordini di trasferimento; 2) corrispondere la retribuzione dovuta ai lavoratori trasferiti per tutte le ore di lavoro prestate; 3) revocare i provvedimenti di sospensione; 4) corrispondere la retribuzione spettante ai lavoratori sospesi fino all'effettivo ripristino. La SAVA è, inoltre, condannata a rifondere ai ricorrenti le spese di causa.

Per la difesa dell'occupazione

# Forte protesta dei cappellai di Montevarchi

### Bloccato per un'ora il traffico ferroviario sulla Roma-Firenze - Il governo non interviene per assicurare il lavoro a centinaia di operai licenziati per le difficoltà del settore



Una manifestazione dei cappellai di Montevarchi

Dal nostro corrispondente AREZZO, 11

L'assenza di un anno ormai che il dramma della disoccupazione si trascina tra repressione padronale e promesse non mantenute da parte del governo. I cappellai di Montevarchi, chiusa la fabbrica da parte dei padroni, avvenuta dopo mesi di lotte per la difesa dell'occupazione, hanno guidato per sei mesi dell'integrazione speciale, ma due mesi fa questa integrazione è scaduta. Nel frattempo il governo aveva promesso l'intervento dell'INTE. Per questo si battono da oltre un anno, mentre le forze di polizia si limitavano ad un'opera di dissuasione che ha avuto scarso successo. Solo quando i lavoratori hanno ritenuto sufficiente questa manifestazione hanno sgomberato i binari intendendo però sottoporre il programma di sciopero alla prima espressione della loro determinazione.

Astensioni in tutte le fabbriche del gruppo e solidarietà delle popolazioni

# NELL'IMPERO ZANUSSI PIÙ FORTE L'AZIONE CONTRO LO SFRUTTAMENTO

### A colloquio con le operaie della fabbrica di Pordenone - 900 in cassa integrazione - Un movimento senza precedenti nelle zone « bianche » del Veneto

Inchiesta televisiva sull'Alfa-Sud e gli operai di Napoli

La rubrica televisiva Boomerang ha mandato in onda ieri sera due servizi sull'industria a Napoli. Il primo, costituito principalmente da un'intervista col presidente dell'Alfa Romeo Ing. Lauraghi, ha fatto il punto sul progetto Alfa-Sud. I 3500 operai che vi lavorano dovrebbero diventare, a breve scadenza, 13-14 mila.

Dal nostro inviato PORDENONE, 11

« Ogni cinquantatrua secondi dobbiamo inserire nel cielo quattro colori diversi del televisore. A lungo andare diventiamo isteriche. I sostituti alle catene non sono sufficienti. Uno di noi l'ora mattina ha fatto un'uscita alle otto meno un quarto, per bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11.30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Teleof di Udine, un'altra fabbrica che ha il problema, non gli televisori colorati, costringono a venire a fare gli straordinari, a lavorare fino alle otto o alle nove di sera ».

Incontro fra sindacati e governo

# Garantire l'occupazione nell'industria tessile

### Una dichiarazione del segretario della Filtea-CGIL Garavini

Ha avuto carattere interlocutorio la riunione sui problemi del settore tessile svoltasi ieri al ministero del Bilancio, tra i ministri del Bilancio Giolitti, del Lavoro Donat Cattin, il segretario generale della Programmazione Ruffolo e le delegazioni della FILTEA-CGIL, FILTA-CISL e UILTA-UIL, guidate dai rispettivi segretari generali Garavini, Meraviglia e Novaretti.

Dal nostro inviato PORDENONE, 11

« Ogni cinquantatrua secondi dobbiamo inserire nel cielo quattro colori diversi del televisore. A lungo andare diventiamo isteriche. I sostituti alle catene non sono sufficienti. Uno di noi l'ora mattina ha fatto un'uscita alle otto meno un quarto, per bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11.30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Teleof di Udine, un'altra fabbrica che ha il problema, non gli televisori colorati, costringono a venire a fare gli straordinari, a lavorare fino alle otto o alle nove di sera ».

Montedison: conferenza nazionale dei sindacati

# Montedison: conferenza nazionale dei sindacati

### Si sono incontrate a Roma nei giorni scorsi, le Segreterie nazionali CIL, CISL e UIL, dei settori chimico, metalmeccanico, alimentare, e le Segreterie nazionali CGIL-CISL del settore minerario e tessile, commercio, per un esame della situazione del gruppo Montedison alla luce delle iniziative assunte dai lavoratori chimici che rivendicano un effettivo controllo e una totale direzione pubblica della Montedison.

Dal nostro inviato PORDENONE, 11

« Ogni cinquantatrua secondi dobbiamo inserire nel cielo quattro colori diversi del televisore. A lungo andare diventiamo isteriche. I sostituti alle catene non sono sufficienti. Uno di noi l'ora mattina ha fatto un'uscita alle otto meno un quarto, per bisogni corporali, ma il sostituto è arrivato solo alle 11.30. Ora ci hanno messo in cassa integrazione. Non sappiamo perché. Nello stesso tempo sappiamo che alla Teleof di Udine, un'altra fabbrica che ha il problema, non gli televisori colorati, costringono a venire a fare gli straordinari, a lavorare fino alle otto o alle nove di sera ».

Cassa del Mezzogiorno: dipendenti in agitazione

# Cassa del Mezzogiorno: dipendenti in agitazione

Le organizzazioni sindacali dei dipendenti della Cassa del Mezzogiorno aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno indetto uno sciopero generale per i giorni 13, 14, 15, 21 e 22 maggio, e per i giorni 3, 4, 5 giugno.

Lo Snafri minaccia il blocco degli scrutini

Uno sciopero del personale docente e non docente della scuola, è stato annunciato dallo Snafri (confederazione autonoma scuola italiana).



Il sostituto Procuratore ha chiesto l'archiviazione del caso

# Colpo di spugna a Napoli sui «conti sbagliati» dei baroni del Policlinico

Bilanci che dal 1964 non vengono più pubblicati - Un miliardo l'anno di cui non si sa la fine - Inquietanti interrogativi sull'inchiesta della magistratura

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 11

E' corretto che un magistrato, rappresentante del Pubblico ministero, tratti un'indagine assai delicata su un ufficio del quale fa parte, con incarichi di responsabilità, il cognato del magistrato stesso? L'interrogativo, che dalla nostra pagina di cronaca abbiamo già rivolto al Procuratore Generale della Repubblica di Napoli, non ha avuto altra risposta che un imbarazzato silenzio. L'episodio assume aspetti sconcertanti anche per il tipo di indagine, il suo oggetto, e la conclusione cui è pervenuto il magistrato

## Morti in 8 nell'incendio

LONDRA, 11

Un'inchiesta è stata aperta oggi sull'incendio che è scoppiato la notte scorsa all'Hills Hotel causando la morte di otto persone e il ferimento di altre undici, incluso uno dei vigili del fuoco accorsi sul luogo. L'incendio è divampato verso mezzanotte, e prima dell'arrivo dei pompieri l'intero edificio di cinque piani era completamente avvolto dalle fiamme. Ci sono volute tre ore e l'intervento di oltre cento vigili del fuoco con 27 autospeme prima che le fiamme potessero essere domate. L'albergo, che era in fase di restauro, è situato nella centrale Kensington Gardens Square. Delle otto vittime, sette sono perite nelle fiamme prima di poter essere evacuate. L'ottava, una giovane di circa vent'anni, ha cercato di sfuggire alle fiamme gettandosi da una finestra del secondo piano, ma è caduta sul recinto di sbarre acuminato che circonda l'albergo rimanendovi intrappolata. Nella foto: i vigili del fuoco lottano per spegnere le fiamme che stanno distruggendo l'albergo.

## Genova: ore d'ansia per la sorte di Milena Sutter

# L'uomo della «spider» è il rapitore?

E' stato riconosciuto da numerosi testimoni - Frequentava da qualche tempo gli stessi luoghi della ragazza - La famiglia Sutter implora i banditi - Duro richiamo alla polizia che ostacola le operazioni di contatto - Una dichiarazione del procuratore capo

Dalla nostra redazione

GENOVA, 11



## Anche Marco Baldisseri è ritornato in libertà

Il «ragazzo terribile» del caso Lavorini è uscito dal carcere - Sorvegliato speciale - Abita con la madre e non vuole essere intervistato

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 11.

Tutti liberi i ragazzi terribili del caso Lavorini. Anche Marco Baldisseri, dopo Pietro Vangioni e Rodolfo Della Latta, è tornato a casa. E' stato scarcerato oggi poco prima delle 14 dal carcere di Livorno. In questi giorni i 19 giorni di detenzione. Ha stretto la mano a tutti gli agenti di custodia e ai suoi amici che lavoravano con lui nella cucina del carcere e con quel suo sorriso da ragazzo sveglio è andato incontro ai suoi difensori, avvocati Graziano Maffei di Viareggio e Giovanni Gelati di Livorno che lo attendevano nell'atrio dell'edificio. Marco è salito sull'auto dell'avvocato Maffei e di corsa a Camaiore, sua nuova residenza, dove lo attendeva la madre. Per non pubblicizzare la scarcerazione del giovane, i difensori hanno fatto le cose in gran segreto per cui, nessuno doveva attendere il ragazzo all'uscita del carcere. Marco Baldisseri è stato scarcerato in libertà provvisoria su istanza dei difensori dopo che il Pubblico Ministero dottor Lanzani aveva espresso il proprio parere favorevole. Il giudice istruttore Mazocchi non ha sollevato obiezioni. Come si ricorderà, Marco Baldisseri avrebbe dovuto essere rimesso in libertà alla fine di aprile per scadenza dei termini del carcere preventivo, ma in seguito ad una nuova



Dalla nostra redazione

Mancavano pochi minuti alle 16 quando si è conclusa la prima fase, iniziata alle 10, del lungo interrogatorio di Lorenzo Bozano, il ventiseienne genovese biondo e tarchiato, con i baffi, visto bazzicare nei giorni scorsi con la sua «spider» rossa presso la scuola e vicino all'abitazione di Milena Sutter, la ragazza scomparsa mentre tornava da scuola nel tardo pomeriggio dello scorso giovedì. Il Bozano, che ha spiegato il magistrato inquirente dottor Marvulli, è indiziato quale «sospetto autore del rapimento della ragazza». Ma al momento, e vicino all'abitazione di Milena Sutter, la ragazza scomparsa mentre tornava da scuola nel tardo pomeriggio dello scorso giovedì. Il Bozano, che ha spiegato il magistrato inquirente dottor Marvulli, è indiziato quale «sospetto autore del rapimento della ragazza». Ma al momento, e vicino all'abitazione di Milena Sutter, la ragazza scomparsa mentre tornava da scuola nel tardo pomeriggio dello scorso giovedì. Il Bozano, che ha spiegato il magistrato inquirente dottor Marvulli, è indiziato quale «sospetto autore del rapimento della ragazza».

Intanto siamo giunti al quinto giorno della scomparsa della giovane Sutter e non si sono più avute notizie né di Milena né dei rapitori. I quali e questo è il lato più drammatico della vicenda che è stato dimenticato nel fervore delle indagini e dei febbrili tentativi di riprendere i contatti dal momento del rapimento si sono fatti sentirsi una volta, subito dopo la sparizione di Milena, venerdì scorso. Hanno chiesto 150 milioni e poi hanno indicato il luogo dove avrebbe dovuto essere lasciato il denaro, in corso Italia, dove è stata rinvenuta domenica la borsa di scuola della ragazza.

«Il ragazzo — ci ha riferito l'avvocato Marcellini — è semplicemente vittima di una serie di sfortunati e sfortunati avvenimenti. Secondo indiscrezioni raccolte fra gli inquirenti, Lorenzo Bozano è caduto in alcune contraddizioni, per cui si cerca ora di precisare la sua posizione. In questi giorni i difensori di Marco Baldisseri, che il ragazzo viene fatto obbligato di rispondere di quanto ha fatto, si sporgeva lasciandogli guardare le gambe; vicino alla scuola di Milena invece posteggiare l'auto, quando veniva in centro. E una sola volta aveva lasciato la «spider» in via Peschiera, dove ha sede la scuola svizzera di Milena Sutter, perché era rimasto in panne. Ha detto e ripetuto di non aver mai visto la ragazza rapita, e di non avere comunque mai pensato ad una cosa del genere, tanto più che egli vanta di essere un amante di Milena, che è aperta al culto solo durante alcune festività liturgiche — ha non visto la porta scardinata e hanno constatato la sparizione degli affreschi. Le tre opere d'arte, datate 1487, erano state eseguite da Benedetto Bembo di Cremona. Uno degli affreschi, alto un metro e 50 centimetri e largo 90 centimetri, raffigura una donna mentre gli altri due, entrambi alti un metro e 50 centimetri e larghi 60 centimetri, riproducono l'immagine di San Michele e di San Rocco. Si pensa che i responsabili del furto siano persone molto esperte; infatti, per staccare gli affreschi dalla parete senza danneggiarli occorre una particolare tecnica. La chiesa di San Michele fu costruita nel nono secolo sopra le rovine di un castello.

**Brescia: staccati e rubati tre preziosi affreschi**

**Educazione sessuale anche per i montoni in Australia**

Tre affreschi che adornavano l'abside della chiesa di San Michele, situata sul Monte Orfano, in prossimità di Rovato, sono stati staccati dalla parete e rubati. Il furto è stato scoperto oggi da alcune persone che avvistavano una chiesa — che è aperta al culto solo durante alcune festività liturgiche — ha non visto la porta scardinata e hanno constatato la sparizione degli affreschi. Le tre opere d'arte, datate 1487, erano state eseguite da Benedetto Bembo di Cremona. Uno degli affreschi, alto un metro e 50 centimetri e largo 90 centimetri, raffigura una donna mentre gli altri due, entrambi alti un metro e 50 centimetri e larghi 60 centimetri, riproducono l'immagine di San Michele e di San Rocco. Si pensa che i responsabili del furto siano persone molto esperte; infatti, per staccare gli affreschi dalla parete senza danneggiarli occorre una particolare tecnica. La chiesa di San Michele fu costruita nel nono secolo sopra le rovine di un castello.

# Lettere all'Unità

## «Rischiatutto» all'esame di abilitazione

Egregio direttore, giorni fa ho sostenuto a Firenze l'esame di abilitazione di lettere per la scuola media. Sono stato sconcertato; non mi aspettavo un'interrogazione così poco intelligente. A latino domandò da esame di licenza media declinazioni, videtur, propositio consecutiva. A italiano invece pignoleschi repertori di nomi e di opere; i novellatori del Quattrocento, le opere giovanili del Manzoni, le polemiche tra Foscolo e Manzoni. A geografia si ritornò all'esame di licenza media Canada, Sicilia, le coste. Così pure a storia: le civiltà della Mesopotamia, la Riforma e la III guerra d'Indipendenza. Tutto a braccia di «Bignami» (perché queste cose, nei Bignami ci si trovano tutte). Appena gli esaminatori sentivano pronunciare il nome di un autore, nessuno subito la risposta per passare ad altro. La lettura di testi, limitatissima, era tutta in vista di eccezioni. Alla lezione preparata il giorno precedente non si è dato la minima importanza. La prevista correzione di un compito non è nemmeno avvenuta. Il programma del «colloquio» orale di esame non prevedeva certo questa interpretazione, ma a quanto pare la perenne «dura» di questo ministero di escludere dalla critica il ministero della P.I. Del resto è la burocrazia ministeriale che si oppone a quanto si dice a professori non solo inesperti dei problemi della scuola media (non risolvibili di lavoro) ma, notissimo, con un «prontuario» in cui si vede l'assurdità in ogni caso di un tale tipo di esame.

Un preghiera di pubblicazione. VALERIO CAI (Firenze)

## L'impegno di lotta nel saluto ad un compagno che compie 88 anni

Caro direttore, sono un vecchio abbonato a L'Unità. Anche il 5 maggio 1883 a S. Giovanni Lipioni, un piccolo paesino sperduto fra i monti dell'Appennino a braccia di «Bignami» (perché queste cose, nei Bignami ci si trovano tutte). Appena gli esaminatori sentivano pronunciare il nome di un autore, nessuno subito la risposta per passare ad altro. La lettura di testi, limitatissima, era tutta in vista di eccezioni. Alla lezione preparata il giorno precedente non si è dato la minima importanza. La prevista correzione di un compito non è nemmeno avvenuta. Il programma del «colloquio» orale di esame non prevedeva certo questa interpretazione, ma a quanto pare la perenne «dura» di questo ministero di escludere dalla critica il ministero della P.I. Del resto è la burocrazia ministeriale che si oppone a quanto si dice a professori non solo inesperti dei problemi della scuola media (non risolvibili di lavoro) ma, notissimo, con un «prontuario» in cui si vede l'assurdità in ogni caso di un tale tipo di esame.

Un preghiera di pubblicazione. VINCENZO CIAPARDO

## La caccia e la difesa degli equilibri ecologici

Signor direttore, sono rimasto molto amareggiato dal voto contrario concesso in tutti i Paesi civili, difendendo poche centinaia di persone che ogni anno catturano milioni di uccelli, accelerando così l'avanzata e primitiva «caccia senza pietà» che ormai sembra proprio inevitabile. Il nostro paese e la nostra sezione hanno perso i giovani. Solo i vecchi, le donne e i bambini sono rimasti qui per continuare a lavorare i picchi, i campi, con mezzi e criteri naturalmente arretrati. Nel 1961 fondammo una cooperativa agricola, alla quale aderiscono ormai oltre il 70 per cento dei cittadini. Lo scopo era di continuare la lotta contro l'ingiustizia, le menzogne e la violenza morale economica e sociale iniziate dal fascismo e portate avanti costantemente dalla Dc e dai suoi alleati.

Un preghiera di pubblicazione. RENATO SELVATICI (Firenze)

## Stefano Porcu

La natura debba essere domata e trasformata dall'uomo e messa al suo servizio. Tale rapporto necessario tra uomo e natura è il tema di un libro che si intitola «L'attuale organizzazione della società». Le regole del profitto spingono, difatti, a violentare la natura e a opprimere contro che della natura è la sprecazione. In una società basata sullo sfruttamento, l'uomo non può essere considerato il fine di tutto. La sua immensa forza creativa viene spesso resa cieca e distruttiva o, peggio, distruttiva. Da qui, l'uso dei defolianti e l'impiego di inquinanti, la distruzione del territorio, le alluvioni, le nevrosi, contro cui concretamente combatte il movimento operaio sulla linea dello sviluppo della democrazia e della conquista del socialismo.

In questo contesto va collocato il discorso sulla caccia. E' un discorso assai serio, che, in rapporto al tema della natura, riconsidera anche la questione della difesa delle fondamenta. Quel che occorre è una riforma della caccia che superando l'attuale «testo unico» si basi su una legge di principi generali che a norma della Costituzione, consenta alle Regioni di esercitare i loro poteri di polizia venatoria, e non assoluti. Tali poteri andranno naturalmente rivolti contro le attuali storture e contro ogni privilegio.

Un preghiera di pubblicazione. FRANCO MONACO (Segretario della sezione PCI di S. Giovanni Lipioni - Chieti)

## Ha diritto di protestare?

Caro Unità, vorrei che pubblicassi questa mia per poter dire due parole a quei cittadini i quali non si contentano mai e che hanno solo la volontà di «sbarrare e protestare». Io, dirò, mi sento come proprio tutti quelli che non si contentano, e sfido qualunque persona onesta a sostenere che non ho il diritto di protestare. Ora che sono vecchia, ma la sola al mondo. La Previdenza Sociale mi assegna (di dietro i miei contributi versati) la somma di lire 6.100 mensili (come risulta dal certificato di pensione che ho in fotocopia) con le quali dovrei mangiare, sostenere le cure sanitarie e tutto e resto. Mi auguro che quello che ho scritto, ed è la pura verità, faccia aprire gli occhi a quel che le donne che prendono con sigillo di confessionale per sapere come votare il prossimo 13 giugno. FERNANDA C. S. NESI (Roma)

Incontro dei lavoratori con il ministro Matteotti

Enti del cinema e Technicolor: sciopero totale



Istruttoria della Procura sugli Enti

Cinquantaquattro dirigenti delle società cinematografiche pubbliche sono al centro di una istruttoria della Procura della Repubblica di Roma...

L'adesione dei lavoratori delle aziende cinematografiche pubbliche della Technicolor...

Oggi comincia il Festival cinematografico

Cannes tiene il piede in tre o quattro staffe

Una manifestazione all'insegna del compromesso - Ventiquattro film, di cui quattro italiani, in concorso - Qualche «grana» preliminare - Charlie Chaplin è il più illustre degli invitati

Dal nostro inviato CANNES, 11 Il Festival cinematografico internazionale di Cannes prende il via domani...

po, inoltre, con Raphaël ou le dissoluto, di Michel Deville; il battello sull'erba di Gérard Brach...

tratta? è sorto adesso anche per il film designato ufficialmente dal Festival...

vincitore della Palma d'oro: favorito appare Morie a Venezia del nostro Visconti...

In corso il congresso dei cineasti sovietici

Con un discorso introduttivo del regista Gherassimov e una relazione di Lev Kuligina...

Il grande attore stasera al Premio Roma

Jean Louis Barrault, uno fra i migliori interpreti teatrali viventi, tornerà in Italia...

Barrault ci narra una vita in poesia

«Già parecchio tempo fa, io e Peter Brook - afferma Barrault - pensavamo ad un incontro di tendenze con la realizzazione della Tempesta di Shakespeare...

Si gira «Per amore o per forza» di Franciosa

Per amore o per forza è il titolo del nuovo film di genere brillante a colori che il regista Massimo Franciosa sta girando in esterni a Roma...

le prime La Compagnia Bat-Dor

La Compagnia israeliana Bat-Dor presenta al Teatro Valle, fino a sabato sera, alternando in due programmi...

RAI TV controcanale

VECOVI E OPERAI - Non si può disconoscere che «Boomerang» è andato allargando gli orizzonti...

Conferenza di Carlos Fariñas a Roma La musica a Cuba

Un giovane e brillante compositore dell'isola di Cuba, Carlos Fariñas (è nato nel 1934) - dopo gli studi all'Avana...

EDITORI RIUNITI novità

Marx - Engels, I PRINCIPI FONDAMENTALI DEL MARXISMO 5 volumi in cofanetto pp. 564 L. 1.800

LA CONCEZIONE MATERIALISTICA DELLA STORIA - MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA - LAVORO SALARIATO E CAPITALE - SALARIO PREZZO E PROFITTO - L'EVOLUZIONE DEL SOCIALISMO DALL'UTOPIA ALLA SCIENZA

# A COLLOQUIO CON GLI ELETTORI: «I CITTADINI DOMANDANO, I COMUNISTI RISPONDONO»



Il compagno Luigi Petroselli (a destra) mentre discute dei problemi della città e in particolare dei trasporti pubblici con i lavoratori dell'ATAC Prenestino

## Insieme ai sindacati e alle forze politiche democratiche ASSEMBLEA NELLA FILODONT OCCUPATA In piazza i lavoratori della FIAT

Respiro dalle ragazze dell'azienda di Torvecchia il provocatorio atteggiamento di alcuni gruppi estremisti - Scendono di nuovo in lotta gli edili della Cogeco - Scioperi articolati nei cantieri Carcella

Sono cinquanta le lavoratrici della Filodont di Torvecchia tutte giovanissime, per lo più alla prima esperienza di lotta sindacale e soprattutto di una lotta così dura, di un'occupazione di fabbrica in difesa del lavoro e contro la provocatoria intransigenza di un padrone che prima ha fatto del tutto per non rispettare i diritti sindacali, che ha ingaggiato e pagato le ragazze sottosalarie, che le ha costrette a lavorare in uno scantinato senza luce e senza aria, ritti infernali. Cinquanta giovani operai decise a lottare fino in fondo e ad estendere la loro battaglia fuori dell'azienda, collegandosi innanzitutto con le altre fabbriche occupate e poi con le forze politiche e sociali, con la cittadinanza.

**Dal PCI**  
**Occupazione: sollecitato un dibattito alla Regione**

Gli attacchi padronali alla occupazione e la smobilitazione di diverse aziende romane e laziali saranno discussi anche dalla Regione. In una lettera inviata ai presidenti delle commissioni regionali dell'Industria e della Programmazione il gruppo comunista alla Regione ha chiesto che le due commissioni si riuniscano in seduta straordinaria e congiunta per discutere la situazione esistente in alcune aziende di Roma e della regione minacciate di smobilitazione. Nel documento - che è firmato dai compagni Diotti, Ferrara, Spaziani, Morelli e Veltri - è detto che è necessario affrontare i problemi immediati derivanti dal licenziamento e dalle minacce di chiusura in atto in numerose industrie e di procedere alla elaborazione di un programma da sottoporre al consiglio regionale che, per la sua competenza, è il più adatto a studiare un documento di politica industriale. Il documento è stato consegnato ai presidenti delle commissioni regionali di Roma e della regione minacciate di smobilitazione. In un'altra lettera, inviata ai presidenti delle commissioni regionali di Roma e della regione minacciate di smobilitazione, si chiede che le due commissioni si riuniscano in seduta straordinaria e congiunta per discutere la situazione esistente in alcune aziende di Roma e della regione minacciate di smobilitazione.

**Disegni di Gal**  
Alla casa della Cultura, via del Corso 267, espone da domani una serie dei suoi disegni satirici, il popolare Gal. La mostra rimarrà aperta sino alla fine del mese.



Ieri mattina davanti al ministero del Lavoro si sono incontrati lavoratori della Pantanella, dell'Aerostatica e dipendenti delle cliniche private. Gli occupanti delle due fabbriche, che lottano per la smobilitazione e per il diritto al lavoro si sono intrecciati con infermieri portanti e impiegati in lotta per il rinnovo del contratto nazionale.

### In ospedale un pasticciere con la testa fratturata

## Torte e paste in faccia poi lo scherzo diventa tragedia

Come nelle commedie di Charlot, quelle delle torte in faccia, ma con un finale tragico: un uomo gravissimo, due ustioni ed anch'essi in ospedale, un quarto in galera per tentato omicidio. Tutto è cominciato per gioco, per scherzo e si è trasformato in pochi attimi in una rissa gigantesca, per dei motivi assolutamente futili. E' accaduto nella pasticceria della signora Sebastiana Bais, in via di Monteverde 53. Erano le 7,30 e nel negozio entrano i due figli della proprietaria, Luciano e Mario Germogli, rispettivamente di 21 e 20 anni, abitanti con la madre in via della Pescaglia 81; e i due lavoratori, Balilla Belardi, 50 anni, via Troiani 4, e Claudio Carta, 52 anni, via della Pescaglia 7. Luciano Germogli e Balilla Belardi si sono messi a scherzare: qualche battuta, qualche risata poi, improvvisamente, forse per una parola di troppo, l'atmosfera è cambiata, è diventata pesante.

**A Fiumicino: ignoti i motivi del tragico gesto**  
**Sottufficiale dell'aeronautica si spara nel corpo di guardia**  
Un sergente maggiore di leva si è ucciso nel corpo di guardia dell'aerodromo militare di Fiumicino: si chiamava Nicola Pappalardo, aveva 21 anni, era nato ed abitava a Castel di Meta. In provincia di Taranto. Adesso sono ignoti i motivi che lo hanno spinto al tragico gesto; si sa soltanto che ieri mattina, alle 7, era di guardia e che si è sparato un colpo con la pistola d'ordina alla tempia destra.

## Ingrao: dibattito nell'Ateneo

## Petroselli: incontro con i tranvieri

Per 4 ore discussione nell'aula magna di chimica gremitissima - Il tema delle riforme - I gravi problemi della città al centro del colloquio al deposito ATAC di Prenestino - Denunciati i misfatti della DC - La gratuità del trasporto - L'avanzata comunista fattore decisivo per una svolta a sinistra

I comunisti, candidati al Comune e alla Provincia, dirigenti della Federazione e delle sezioni hanno ieri iniziato quel colloquio serrato, efficace, che li porta in questi giorni a tu per tu con gli operai, sia i contadini della città, sia i commercianti davanti alle fabbriche, nelle scuole, nelle campagne, nei mercati.

**ANZIO**  
**Gravissima provocazione dei missini**  
Violenze di teppisti fascisti al liceo «Virgilio»  
Una gravissima provocazione fascista, tollerata da poliziotti e carabinieri, è stata messa in atto ieri sera ad Anzio contro la sezione del PCI. I teppisti sono stati decisamente respinti dai compagni che presidiavano la nostra sede.

### Gli incontri di oggi

Oggi seconda giornata degli incontri dei dirigenti e dei candidati del PCI con gli elettori. In particolare sul tema «I cittadini chiedono i comunisti rispondono» si terranno incontri con operai, edili, con contadini, con sportivi. Ecco il programma: cantiere Belli, ore 12, con Ingrao e Guerra; cantiere Cogeco, ore 12, con Petroselli e Venturi; Sogene, ore 12, con Vetere e Pirozzi; Acciaia, ore 18, con Guerra; Bazzoni (fabbrica occupata), ore 20,30, con Ugo Gregarelli che commenterà il programma di lavoro occupazionale; Pascolaro basso, ore 20, incontro operai e contadini con Agostinelli; alla Romanazzi, ore 17,30, con Vitale e De Julis; a Velletri, ore 19,30, incontro con i giovani e sportivi, con Giuliano Prasca.

### Conto alla rovescia

Il Messaggero, abbiamo scoperto, c'è un tipo strano, un forsennato che si firma «L.A.» e che viene rispedito da Perrone ogni volta che al posto della penna bisogna impiegare il bull-dozzer. Un sommo demotore, un modo nuovo di fare un comizio. Lo slogan che il partito ha lanciato «I cittadini domandano, i comunisti rispondono» ha avuto in questo primo incontro, una sua conferma di validità. Si è svolto infatti un dibattito aperto, franco, ricco di spunti e che ha saputo toccare, pur nella sua brevità, un vasto arco di nodi politici. Le domande dei lavoratori e le risposte dei compagni (era presente anche il compagno Tesi) hanno messo a nudo la chiara denuncia del nostro partito alle scelte politiche, della giunta capitolina, che hanno partorito questa città di misfatti, questa megalopoli alienante.

### I terroristi dell'ora solare

Carico di suspense: «è in atto la progressiva liquidazione del turismo». In questi giorni si sa che la nostra ripresa, alberghi paralizzanti, ristoranti chiusi, musei sbarrati e via massacrando. Fortunatamente, per mancanza di spazio, esse è costretto a concludere ponendosi, angosciato il quesito: perché, allora, un'ora di sole in più? Ma è ovvio, per «rischiare» le piazze in mano ai violenti, i cortei di scioperanti, i conflitti nelle fabbriche, nonchè i mercanteggiamenti tenebrosi per inserire i comunisti nel governo... Certo, la prima reazione a una lettura spensierata di L. è di berri sopra per allentare ogni suggestione, ma non finiscono a casualmente i deliri di un folle, la spiegazione si trova in un'altra «ora solare» è proprio la «linea del Messaggero», il terrorismo spicciolo, una campagna elettorale «mascherata» che mira a instillare paura, a intenerire i cuori, a far lavorare i lavoratori, a fare di ogni erba un fascio giungendo a qualsiasi falso pur di prospettare una situazione di «catastrofe alle porte». Terrorismo appunto: almeno fino al 13 giugno, che poi per il Messaggero il centro-sinistra tornerà ad essere radice di ogni male e ad andare meravigliosi e l'ora legale verrà glorificata come suprema astuzia per far incassare più soldi ai padroni, e quindi ai Perrone.

### Avanti verso la raccolta di 50 milioni

Un'altra provocazione è stata attuata ieri mattina dai fascisti al «Virgilio», il liceo di via Giulia a Roma. Nel corso di una assemblea antifascista una ventina di teppisti hanno attaccato gli studenti che stavano discutendo in un'aula. I giovani hanno respinto gli aggressori e si sono poi recati dal preside Lo Cascio per denunciare il fatto. Ma il capo dell'istituto se ne è lavato le mani, dichiarando che non sarebbe intervenuto per colpire i teppisti della scuola, che Lo Cascio ben conosce.

### Sottoscrizione elettorale: una campagna politica di massa

Nel corso degli incontri, delle manifestazioni, delle iniziative di contatto con gli elettori che caratterizzano questa prima fase della campagna elettorale è fortemente presente, nel lavoro di tutte le sezioni, la raccolta dei fondi per la sottoscrizione elettorale. Di fronte alle «facili» fonti di finanziamento degli altri partiti i comunisti ancora una volta fanno appello ai lavoratori, a tutti gli elettori per garantirsi i fondi necessari alla condotta della campagna elettorale. Tra i distribuiti 20.000 blocchetti per la sottoscrizione e la campagna per la raccolta dei fondi elettorali sta diventando ogni giorno più una iniziativa politica di massa che im-

### Attivo femminile oggi con Petroselli

Oggi alle ore 16, in Federazione, si terrà la riunione delle commissioni dirigenti e attiviste di sezione. L'ordine della riunione è il seguente: «L'impegno» - le iniziative del partito tra le donne per l'avanzata del PCI nelle elezioni del 13 giugno. La relazione sarà tenuta dalla compagna Leda Cealombini responsabile provinciale della commissione femminile, conciderà il compagno Luigi Petroselli segretario della Federazione romana del PCI. Data l'importanza della riunione tutte le compagne sono pregate di intervenire.







Denuncia della radio del Fronte patriottico

43 civili massacrati nel Laos

I monumenti dell'antica capitale cambogiana danneggiati dall'artiglieria di Phnom Penh - Vientiane: soldati e agenti aggrediscono i diplomatici della RDV

SAIGON, 11. Un nuovo massacro di civili, questa volta nel Laos, è stato denunciato dalla radio del Fronte patriottico Lao. Il massacro è avvenuto il 21 aprile scorso, nel villaggio di Kiang Khuang, provincia di Kiang Khuang, attaccato dall'aviazione americana. 43 civili sono morti sotto le bombe.

Il carattere provocatorio appare evidente. Soldati e poliziotti delle forze di destra hanno aggredito l'automobile nella quale si trovavano alcuni diplomatici della Repubblica democratica del Vietnam, i quali stavano abbandonando una cerimonia indetta per commemorare l'anniversario della costituzione laotiana. Nel corso della manifestazione il primo ministro Suvanna Fuma aveva sferrato un violento attacco alla RDV, e i diplomatici nord-vietnamiti avevano abbandonato la tribuna ufficiale in segno di protesta. Ma la loro macchina è stata subito bloccata da alcune jeep della polizia, mentre soldati e poliziotti lanciavano grosse pietre contro la vettura ed i suoi occupanti ed un soldato percuoteva addirittura l'autista col calcio del fucile. L'incaricato d'affari vietnamita, Nguyen Giap, è stato ferito, così come il suo interprete, l'autista ed un altro vietnamita che era nella vettura.



Il colosso francese paralizzato dagli operai

Un'altra officina Renault occupata dalle maestranze

Venerdì in tutta la Francia giornata di lotta nell'intero settore metallurgico - Seguy, segretario della CGT, invita il governo a negoziare con i sindacati - L'atteggiamento intransigente della direzione dell'azienda rende incolmabile il fossato che separa le due parti

SENATORE USA CONDANNA LA BRUTALITA' POLIZIESCA

WASHINGTON, 11. Il senatore democratico Birch Baye, dell'Indiana, ha dichiarato oggi che i metodi di ussiti dalla polizia di Washington per reprimere le manifestazioni pacifiste della settimana scorsa costituiscono una sfrontata e arbitraria violazione delle garanzie costituzionali. Il senatore Baye ha anche sottolineato che «centinaia di cittadini assolutamente innocenti sono stati arrestati senza alcun motivo». Sono infatti iniziali, nelle varie prigioni e campi di concentramento della capitale americana, gli interrogatori dei giovani arrestati; gli interrogatori sono avvenuti senza che i fermati potessero far intervenire i loro legali. NELLA FOTO: un aspetto della brutalità poliziesca della scorsa settimana contro i pacifisti.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 11. «Il governo ha commesso un errore. Ha ancora il tempo di correggerlo», dichiara stasera Georges Seguy, segretario generale della CGT, al quotidiano parigino France Soir a proposito della lotta che ormai impegna decine di migliaia di operai della Renault e che in mattinata si è estesa anche alla fabbrica di Cléon nella forma più dura, quella dell'occupazione dello stabilimento.

avuto alle spalle il governo. Il governo ha voluto piegare gli operai di Le Mans, pensando così di dare una lezione di fermezza ma, non ha fatto i conti con la tradizionale solidarietà esistente tra tutti i lavoratori della Renault; 3) gli accordi salariali firmati nel febbraio scorso tra la direzione della Renault e i sindacati, non sono rimessi in questione: i sindacati il rispettano, ma negano che quegli accordi impegnino i sindacati, a rinunciare alla loro libertà d'azione. «Non abbiamo mai firmato e non firmeremo mai accordi suscettibili di limitare il diritto di sciopero dei lavoratori»; 4) venerdì prossimo avrà luogo in tutta la Francia una giornata d'azione e di lotta dell'intero settore metallurgico. E' chiaro che questa giornata prevista da tempo potrebbe prendere un'ampiezza e un significato imprevedibili se la vertenza della Renault non venisse risolta prima.

L'invio dell'«Unità» nelle zone liberate dal Fronte patriottico del Laos

Contro la fame il colera e l'America

Il Fronte controlla due terzi del paese e la metà della popolazione - Condizioni di paurosa arretratezza lasciate dai colonialisti - Rischiano talvolta come al fronte i «combattenti della salute»

Dal nostro inviato SAM NEUA (Laos libero), maggio. Tre milioni di abitanti, circa - ma un vero e proprio censimento non è mai stato fatto - e su di una superficie equivalente ai tre quarti di quella italiana, tre minoranze nazionali e 68 gruppi etnici, due milioni e mezzo di ettari di foresta, il 95 per cento della popolazione analfabeta, nessuna ferrovia, nessuna autostrada, intere regioni senza un medico, senza un impianto industriale per quanto modesto, pericolo permanente di epidemie: questo era il Laos lasciato dai colonialisti francesi, sconfitti e questo è il Laos sul quale gli americani, da oltre quindici anni, tentano invano di imporre il loro dominio colonialista, perché la sua geografia non fa una importante base strategica contro la Cina popolare e la Repubblica democratica del Vietnam.

se, per le caratteristiche morfologiche e per ragioni climatiche, è un paese a rischio di epidemie, è un paese a rischio di epidemie. Nel 1967 il Fronte lanciò il primo piano triennale di sviluppo a partire dal 1968. Il secondo piano è ora in fase di elaborazione. Nel corso del 1968 sono stati costruiti 684 canali di irrigazione che hanno portato acqua a 18.362 ettari di risaia. In questo modo si è potuto allargare la produzione di riso e di altri prodotti e consolidare così la vittoria sulla fame.

no luogo guadagnarsi la fiducia del contadino, per poterlo a poco a poco coinvolgere a praticare certe norme, come, per esempio, quella di lavare regolarmente piatti e pentole (tra qualche gruppo etnico, per esempio, si usava il latte di capra per lavare i piatti). E' appena il caso di dire che qualche volta, l'incarico di «combattente della salute pubblica» è altrettanto rischioso che al fronte.

Passiamo al settore della istruzione, in pratica alla lotta contro l'analfabetismo. Sin dal 1945 l'organizzazione delle forze patriottiche laotiane - il Fronte, nella forma attuale, è stato fondato soltanto il 6 gennaio 1966 - creò una speciale sezione per l'educazione nazionale. Alla fine del 1967 nelle zone libere del Laos vi erano 1700 insegnanti tra maestri e professori in questi ultimi in genere laureati a Parigi) e 36 mila allievi. L'analfabetismo era stato liquidato in otto villaggi e in due scuole nelle province di Sam Neua e di Xieng Khouang) e venti scuole medie. Alcune migliaia di adulti, inoltre, hanno seguito un cosiddetto «insegnamento complementare». L'analfabetismo è stato liquidato totalmente in 38 cantoni e 650 villaggi, compresi 35 villaggi di minoranze etniche per le quali esistono 25 scuole con 1266 allievi e per le quali è stato necessario «fissare» la scrittura. I testi scolastici vengono stampati in una tipografia del Fronte ed il materiale didattico proviene dai paesi socialisti, in genere dalla Repubblica democratica del Vietnam.

Prima di concludere questa «omografia» vorremmo ancora una volta sottolineare le condizioni nelle quali i compagni del Fronte operano per condurre la loro lotta contro l'arretratezza. Indubbiamente il clima è sfavorevole, la terra è povera ed avara, le distanze sono grandi, i mezzi di comunicazione quasi inesistenti e le strade, in molti casi, inesistenti. Ma il Fronte patriottico del Laos ha saputo superare tutti questi ostacoli e ha saputo organizzare una lotta che ha portato a una vittoria decisiva.

Una costante ricerca di nuovi rapporti democratici

Dibattito in Ungheria su sindacato e società

La fabbrica come base per la costruzione della democrazia socialista - Il ruolo e le competenze dell'assemblea dei lavoratori - I vecchi e i nuovi problemi

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 11. Le decisioni prese al XXII congresso dei sindacati ungheresi, i cui lavori si sono conclusi sabato a Budapest, rappresentano un passo importante in avanti verso una costante di ricerca e di costruzione di nuovi rapporti democratici che si è andato sviluppando negli ultimi anni attraverso la riforma del meccanismo economico, la riforma della legge elettorale, la riforma delle attribuzioni degli enti locali, la sempre più precisa definizione del ruolo e dei compiti del partito, del governo, del sindacato.

Lo strumento fondamentale

Il congresso ha fatto uscire dalle formulazioni burocratiche e dall'astrazione i concetti di democrazia socialista e di potere della classe operaia, affermando senza equivoci che l'una e l'altra possono realizzarsi pienamente soltanto attraverso la partecipazione effettiva dei lavoratori all'elaborazione delle decisioni. «La democrazia socialista - ha detto il segretario generale Gaspar - è la democrazia socialista che si concretizza in quasi tutti gli interventi - comincia a realizzarsi là dove i lavoratori hanno il diritto e la possibilità di intervenire a decidere la soluzione dei problemi che sono sul lungo di lavoro, mentre i sindacati, in quanto determinati dalle proprie condizioni di esistenza». Ecco dunque che l'officina, la fabbrica, l'azienda diventano (o verranno ad essere) la base per la costruzione della democrazia socialista.

Adesioni in aumento

Abbiamo chiesto a uno dei segretari del consiglio centrale dei sindacati, Laszlo Gal, se sul terreno e sul contenuto del congresso non hanno influito profondamente e positivamente i recenti fatti polacchi. Non abbiamo atteso che ha risposto: «I grandi avvenimenti di Polonia - per metterci sulla strada che stiamo percorrendo. Già il precedente congresso quattro anni fa ci aveva permesso di fare grandi passi avanti. E non è un caso che in questi anni le adesioni al sindacato sono state in continuo aumento fino a raggiungere il 90 per cento degli organizzati. Ma certo quegli avvenimenti non sono stati senza influenza. Nel senso che da essi ci è venuta una conferma della serietà dei compiti e della grande responsabilità dei quali il sindacato è investito in una società a struttura socialista. Nel senso che ci hanno ancora più convinto che i sindacati del bene dispiegare la loro attività non solo per rafforzare e potenziare il potere e l'economia socialista, ma anche per tutelare gli interessi collettivi e individuali dei lavoratori e che le due cose non solo non debbono essere in contrasto ma anzi sono direttamente collegate.

Augusto Pancaldi

Domande di Louis Aragon al PC cecoslovacco

PARIGI, 11. (a. p.) - Nel numero delle Lettres Françaises apparso stamattina nelle edicole, il poeta Louis Aragon direttore della rivista e membro del Comitato centrale del PCF, pubblica un breve editoriale in forma di questionario a proposito delle voci sparse sul suicidio del figlio del grande poeta cecoslovacco Vítěslav Nezval, che morì qualche anno fa.

Scienziati americani a Pechino

NEW YORK, 11. Due biologi americani si trovano in Cina o stanno per recarsi provenienti da Hanoi, mentre un geosicologo dell'Università della California avrebbe già ricevuto l'autorizzazione per recarsi presto a Pechino. Lo annuncia il «New York Times».

Per «attività antisovietica»

Leningrado: processo a 9 ebrei sovietici

Alcuni degli imputati sono anche accusati di aver aiutato gli autori del tentativo di dirottamento aereo del giugno scorso

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11. E' iniziato oggi a Leningrado il processo contro nove ingegneri ricercatori e medici, tutti di origine ebraica, accusati di attività antisovietica per avere preparato, diffuso o fatto pervenire all'estero materiale calunnioso contro il paese. Alcuni degli imputati sono anche accusati di avere aiutato gli autori del tentativo atto di prateria aerea compiuto nel giugno dello scorso anno e che sono stati poi protagonisti, come si ricorda, del processo conclusosi a Leningrado con la condanna a morte di due imputati, pena che fu poi commutata.

code «matrimonio») in cui il ruolo principale avrebbe dovuto essere sostenuto da Kerenblitz («lo sposo»). Il piano rimase però sulla carta e i due non presero successivamente parte al tentativo sovietico (1922). Essi sono accusati di aver stampato (servendosi di un duplicatore rubato in un istituto statale di Kiscinev) e diffuso materiale antisovietico e di aver trasmesso all'estero «informazioni calunniose» sulla situazione degli ebrei nell'URSS servendosi di stampeggiate di partito sovietico come turisti o come membri di delegazioni culturali. Sono state esibite in tribunale prove che coinvolgono la rivista dell'Unesco di scienze commerciali inglesi, la «Zi-nermann e C.» il presidente del tribunale è Nina Isakova, gli avvocati della difesa sono assai numerosi e il processo è diretto da un giurista di Mosca assai noto, Viktor Cerniak. Nella sala ove si svolge il processo vi sono 50 giornalisti e amici degli imputati. Tra gli assistenti pubblici stranieri gli imputati sono in carcere da vari mesi e l'apertura del processo era stata chiesta nelle scorse settimane da un gruppo di membri della comunità ebraica con petizioni e anche in qualche caso con manifestazioni di un certo clamore.

Partita per Budapest

Delegazione italiana al Consiglio mondiale della pace

Una numerosa delegazione italiana che parteciperà ai lavori dell'assemblea del consiglio mondiale della pace è partita per Budapest, dove il consiglio si riunirà dal giorno 13 al 16. Nella delegazione sono presenti tra gli altri Rafael Gutman e accusato in particolare di avere finanziato la pilotata della rotta e il volo più sicuro e di avere infine proporzionato un piano (chiamato in

Quello che parteciperà oggi è lo stesso processo che è stato rinviato dopo la prima seduta di alcuni mesi o sono, quando la decisione del giudice della Corte Suprema di Mosca di invalidare le conclusioni alle quali era giunto il tribunale di Leningrado per il caso dei mancanti «pirati aerei» aveva interrotto la struttura di riesaminare i casi ancora aperti. Va anche sottolineato che le autorità sovietiche hanno da qualche tempo inteso un atteggiamento più sollecitudine e larghezza il problema - che riguarda come si sa una esigua minoranza dei cittadini - degli ebrei che avevano presentato domanda di espatrio per ricostruire le loro famiglie ad Israele. Va anche tenuto conto che la rapida soluzione del problema di espatrio è stata da cause oggettive: lo stato di guerra esistente nel Medio Oriente in primo luogo, le responsabilità quindi dei dirigenti di Tel Aviv e anche l'evidente e giusta necessità di non fornire agli aggressori dei popoli arabi aiuti neppure indiretti.

Augusto Pancaldi

Domande di Louis Aragon al PC cecoslovacco

PARIGI, 11. (a. p.) - Nel numero delle Lettres Françaises apparso stamattina nelle edicole, il poeta Louis Aragon direttore della rivista e membro del Comitato centrale del PCF, pubblica un breve editoriale in forma di questionario a proposito delle voci sparse sul suicidio del figlio del grande poeta cecoslovacco Vítěslav Nezval, che morì qualche anno fa.

Augusto Pancaldi

Domande di Louis Aragon al PC cecoslovacco

PARIGI, 11. (a. p.) - Nel numero delle Lettres Françaises apparso stamattina nelle edicole, il poeta Louis Aragon direttore della rivista e membro del Comitato centrale del PCF, pubblica un breve editoriale in forma di questionario a proposito delle voci sparse sul suicidio del figlio del grande poeta cecoslovacco Vítěslav Nezval, che morì qualche anno fa.

Produzione locale

Il risultato più importante, sul piano economico, riguarda il problema più elementare: la eliminazione della fame. Le regioni libere del Laos si estendono su due terzi del paese nei quali vive la metà della popolazione (intorno al milione e mezzo di persone, quasi al cento per cento famiglie di contadini piccoli proprietari di risaie). Ma le terre coltivate non superano i 200 mila ettari, rispetto ai 500 mila ettari delle zone occupate. La provincia di Sam Neua, sede del quartiere generale del Fronte, è sempre stata la provincia più povera del paese.

Romolo Caccavale

Prima di concludere questa «omografia» vorremmo ancora una volta sottolineare le condizioni nelle quali i compagni del Fronte operano per condurre la loro lotta contro l'arretratezza. Indubbiamente il clima è sfavorevole, la terra è povera ed avara, le distanze sono grandi, i mezzi di comunicazione quasi inesistenti e le strade, in molti casi, inesistenti. Ma il Fronte patriottico del Laos ha saputo superare tutti questi ostacoli e ha saputo organizzare una lotta che ha portato a una vittoria decisiva.

Advertisement for 'con Unità Vacanze' featuring a woman in a swimsuit and text: Soggiorni sulle spiagge del Mar Nero a VENUS (ROMANIA) GIUGNO-LUGLIO AGOSTO-SETTEMBRE VIAGGIO IN AEREO 15 GIORNI Lire 85.000 tutto compreso

